

NOTERELLE

IL XIX volume delle Opere di G. Carducci nella bella edizione definitiva del Zanichelli, è uscito questa settimana. Ed è il 18° anno da che il poeta iniziò questa raccolta. Il nuovo volume porta per titolo: *Melico e lirico nel seicento, con altri studi di varia letteratura* (n. 16, di 420 pag. L. 4). Aprono il volume le due magnifiche prefazioni ai *Poeti eretici e lirici del secolo XVIII*, pubblicate già nella raccolta Barbera. Segue lo studio sul Metastasio che fu scritto nella primavera del 1888, quando cioè il Carducci s'accuora ampiamente del poeta coarso di cui raccoglieva le lettere; quelle ricerche restarono più interrotte. Due saggi più recenti, sono quelli sulla gioventù poetica di Giovanni Pascoli, del "giacobino in formazione", che andò a cercarsi un singolar nido nella Langheana nel 1789. Di tale studio il Carducci pubblicò la prima parte nella *Nuova Antologia* del capodanno 1891 e, dieci anni dopo, la seconda nella *Rivista d'Italia*. Ed in volume pure per la prima volta compaiono altri saggi che possono quasi considerarsi inediti o perché originariamente pubblicati in opere o esariste, o perché ampiamente soltati in periodici e giornali di parecchi anni o sono. Nelle *Conversazioni critiche* edito dal Sansoni nel 1884, era riprodotta, per esempio — la prima parte di una recensione dell'edizione critica del Foscolo curata dal Chiarini. Essa tratta del periodo meno studiato della produzione artistica del Foscolo: cioè della sua *colloquio e gioventù poetica*. Accanto a questo studio, appare sotto il titolo *Dopo quindici anni* una specie di appendice alla predizione scritta nel 1869 per l'edizione *Harbo* della poesia di Giuseppe Giusti. Quella predizione era uno studio profondo sul poeta; quest'appendice lo completa vivacemente e vi si conclude riconoscendo, ai pregi del Giusti ma detestandolo da quel saggio, assai più accento al Parini ed al Manzoni. In edizione di soli 302 esemplari, nel 1907, il librai bolognese Romagnoli pubblicava un opuscolo intitolato: *Ancora lettere dell'abate Niccolini a Monsignore Giovanni Bottari intorno la Corte di Roma, 1764-1761*. Finché al Carducci di due conti dell'opuscolo, e un altro alcuni articoli in vari numeri della *Perseveranza* del 1887; chi avrebbe mai creduto che il Carducci collaborò un giorno al più conservatore dei giornali italiani? Questi articoli del Carducci sono interessanti per la conoscenza del pensiero che egli, giovane, aveva intorno alla storia ed alla funzione del papato. Il volume si chiude con un altro saggio più conosciuto: lo studio su *Alberto Mario scrittore e giornalista* già premesso alla raccolta degli scritti del gariboldino.

La letteratura africana si è arricchita di un nuovo e notevole volume — *La Colonizzazione Europea nell'Est Africa*, compilazione dell'ex deputato repubblicano Gustavo Chiassi, che, da critico delle imprese africane in generale, e dell'impero del Benadir in particolare, ne è divenuto redattore ufficiale ed oggi è uno dei propugnatori del moderno vigoroso movimento colonizzatore dell'Europa nel Continente Nero. Il suo grosso

volume (816 pagine, in-4 piccolo, con 59 fototacchini, due facsimili e due carte geografiche molto accurate, stampato dall'Unione Tipografica di Torino) comincia con una introduzione, nella quale è riassunto nelle sue ragioni di civiltà e nelle sue ragioni politiche, economiche, sociali, il movimento coloniale dell'Europa verso l'Africa nel secolo XIX; a dimostrare l'opera dei missionari, dei viaggiatori, dei geografi; è esposto il lavoro diplomatico-politico per la spartizione dell'Africa nelle scorso secolo, seguendo i trattati, i protocolli e le convenzioni. L'opera è divisa in quattro parti. La prima illustra ampiamente l'Africa orientale, cioè i militanti di Massaua e di Zanzibar; nella seconda sono esposte la storia e la situazione della *Somalia italiana del Nord*, cioè del sud-est del Giubilanti, dalle coste somali, del Golfo d'Aden, del mar Rosso d'Oltreoceano, ecc. e di questa regione è presentata l'organizzazione attuale politica, amministrativa, economica. La parte terza sulla *Somalia Meridionale Italiana* e *Benadir* costituisce il grosso, cioè il vero corpo dell'opera, occupandosi ben 530 pagine del quale del Benadir è la questione coloniale più complessa, più disputata e richiedente per l'Italia maggiore avvenire, ed è naturale che il Chiassi, il quale per conto della stessa società del Benadir vi ha compiuto missioni ed inchieste, le abbia dato così larga parte da formularvi, nell'opera, una vera ed esauriente monografia geografica, storica, ed economica: tanti nell'ultimo capitolo di questa parte è detto tutto quanto di più interessante e moderno serve ad illustrare il valore economico del Benadir, sono esposti tutti gli elementi per la messa in valore di questa colonia e per il miglior avvenire. Nella parte quarta (*La Colonia italiana e tedesca dell'Est-Africa*) vediamo la lotta nell'Africa orientale fra l'assorbimento inglese e l'invasione tedesca, ed anche qui sono ampiamente svolte tutte le notizie sul passato e sul presente e sono riassunte le notizie sull'avvenire del protettorato inglese e della colonia tedesca nell'Africa Orientale. Una occupazione italiana che mette particolarmente in evidenza il fatto delle colonie coloniali nell'Africa Orientale — dove ora si concentra l'attività europea — viene quanto mai a proposito ora che le due Somme rappresentano per l'Italia un punto importante di attività; ed il presente volume varrà certamente a dissipare nella conoscenza del pubblico errori e pregiudizi, che, sin qui, hanno avuto troppa parte nella valutazione di un'impresa verso la quale cominciano a volgersi l'attenzione delle classi industriali italiane. Il Chiassi ha trattato tutta la materia in forma rigorosamente oggettiva, e ciò dà al suo volume l'importanza ed il valore di documento indispensabile per mettere bene al fatto di tutti gli aspetti nei quali si presenta la sempre crescente colonizzazione Europea nell'Africa Orientale.

Prefazio di M. M. Thobès nel 1909. — Un anno muore — il 1908 — e un altro si avanza, il 1909, che comincia in venerdì e finirà in venerdì. Chi orrevole? E regnerà dal nuovo anno pure sarà Mercurio, come fu il regno di Mercurio. Sul nuovo anno la celebre Madame de Thobès fa le sue solite profetie, come lo

fecero l'anno scorso nel 1908. Il 1908 fu l'anno grigio, il 1907 l'anno incerto, il 1908 doveva essere, secondo lei, l'anno aspro, ed il 1909 essa ci annunzia che sarà l'anno rosso. Vero dire che avevano la guerra?.. Nemmeno essa lo sa. Non l'arremo, se non scoppiare nella crisi che durerà dall'agosto 1908 al febbraio 1910. Non si eviteranno però dei grandi disastri nell'Estremo Oriente. La causa della guerra europea sarà africana, senza venire dal Marocco. La Francia avrà tutta la prima dei disastri, ma, rigerata, li vedrà. Un idealismo nuovo apparirà da ogni parte. Una forza invincibile sorgerà con essa. La Francia avrà una nuova vittoria.

Nella nuova Europa l'Austria è la grande potenza del domani. La Germania è sconvolta. Il titolo è immenso nella famiglia imperiale; e subito dopo, le difficoltà cresceranno per la Prussia scossa profondamente dall'inquietudine, stretta fra gli Slavi e i Latini riavvicinati dall'Austria. — Un lutto agiornato peserà in Inghilterra; due luti a Roma; qui è la disfatta. La sola Spagna avrà pace: «I due giovani sovrani hanno quasi girato il capo delle tempeste; un magnifico avvenire li attende». Madonna de Thobès nulla di ciò quest'anno del Belgio, a meno che non scoppia minaccia, profetizzata per una piccola monarchia non voglia accennare al Belgio.

Gli affari privati non saranno brillanti. Anno sinistro, illuminato da incendi? Nuovi flagelli ai Meszodi della Francia che ne sarà esasperata. Anche gli affari di denaro andranno male; ed anche quelli d'amore... Sospirerà un grande scandalo per odio di donna. Vi saranno battaglie della critica, nei castri, ma probabilmente non per dei capi d'opera. L'inverno sarà lungo, la primavera fredda, le prime gemme saranno bruciate dalle brine. Le mode saranno meno frivole e più mascoline. Quente, le profetie di Madame de Thobès.

Anastasi e Tolstoj. — Il celebre romanziere russo ha grandi ammiratori in tutto il mondo, ma ha pure molti nemici, soprattutto nel suo paese, e in ispecie fra il clero ortodosso, che non gli perdona le sue idee religiose e sociali. Ecco in quale termine si è terminato nel giornale *Cerkov* (la Chiesa) lo apostrofo il vescovo Eremogeno: «O tu, maledetto Giuda russo, degno del massimo disprezzo. Tu che hai soffocato nella tua anima tutto ciò che è sacro, tutto ciò che è puro e nobile; tu che ti sei applicato, come un orribile uccello, nel ramo secco della tua ragione immarcescente, del tuo ingegno corrotto; tu che esposti l'atmosfera col tuo ripugnante feto morale e religioso; maledizione su te, che col veleno del tuo taggo demoralizzatore, hai perduto e condotto alla morte eterna un sì gran numero di anime fra i tuoi deboli e infelici concittadini. — L'EMILE EREMUGEN, vescovo di Parafet». — A proposito di questo anatema, si ricorda che secondo i riti della chiesa russa, tutti gli anni, il venerdì santo, il prete proclamava davanti all'altare il nome di quelli che malediceva; fra gli altri: Mazepa, Pugatchev, Napoleone. Ad ogni nome, ogni maledizione, era volte con il capo e non avevano più diritto. Negli ultimi tempi, la lista dei maledetti allungandosi sempre più, fu soppressa la cerimonia.



Apparecchi di proiezione per Conferenze-Scuole-Ricreatori Istituti Superiori, ecc.

Tipi speciali per trattenimenti famigliari e per circoli.
Grandiose raccolte di diapositive (vetri per proiezione).

6.000 soggetti di indole puramente istruttiva
— 20.000 soggetti di indole varia

Cinematografi per piccoli trattenimenti e per spettacoli pubblici.
DOMANDARE: Catalogo speciale — Apparecchi di proiezione.

Edizione di lusso Lire 9,50.
GRATIS e FRANCO ai Sigg. Professori e Direttori di Scuole ed Istituti d'educazione

Cataloghi diapositivi (N. 2 - 31 - 35) gratis

Ditta **M. GANZINI** (già Ganzini Namias & C.)
Via Solferino, 25 — MILANO — Via Solferino, 25

NON RUI
MALATTIE

GRANDE MEDAGLIA D'ORO
Esp. Intern. Milano 1906

IPERBIOTINA MALESCI

GRANDE DIPLOMA D'ONORE
Esp. Intern. Milano 1906

OPUSCOLI GRATIS
CONSULTA
D. MALESCI - FIRENZE

Stampato su carta delle **CARTIERE BERNARDINO NODARI** in Lugo di Vicenza.



*Batte il martello della propaganda
E fa che in tutto l'orbe il "tot", si spanda.*

Per ben digerire:
prendete un cachet di "tot,, a colazione, ed uno (o due) a pranzo.

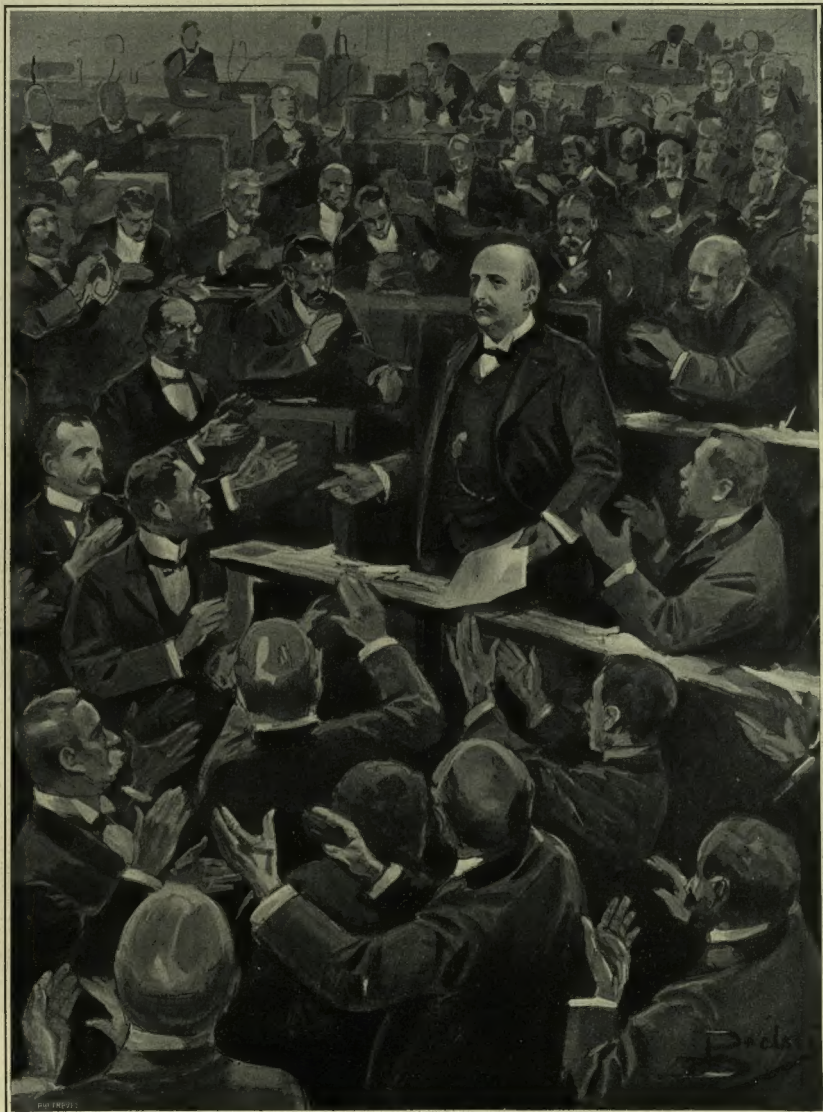
L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXV. - N. 50. - 13 dicembre 1908.

Centesimi 70 il numero (Estero, Cent. 90).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.
Published in Milan, December 13th, 1908. Privileges of copyright in the United States reserved under the Act approved March 3rd, 1909, by Pratielli Treves.

LA CAMERA DURANTE LA DISCUSSIONE SULLA POLITICA ESTERA.



Alessandro Fortis, che ha affermata la volontà del paese di fare patti chiari con l'Austria e di provvedere con ogni sacrificio alla difesa nazionale, è salutato da una generale ovazione — 8 dicembre.

(Dis. di Dante Paolucci).



Ogni settimana **il Corriere**, di SPECTATOR
le note **Accanto alla vita**, del CONTE OTTAVIO.
Nel 1909 pubblicheremo ogni mese un articolo di **FERDINANDO MARTINI**.

Gli associati annui che rinnovano direttamente l'associazione entro il corrente mese, mandando alla Casa Treves Lire 35 (Estero, Fr. 48), riceveranno in dono il numero speciale

NATALE e CAPO D'ANNO

che è quest'anno interamente dedicato alla **STICILIA**, e porta per titolo:

LA CONCA D'ORO

Quattordici grandi acquarelli, pastelli e musaici, riprodotti in tricromia, di **Francesco Lojacomo, Salvatore Marchesi, Ettore De Maria-Bergler, Giuseppe Lamanna, Placido Di Bella, Ettore Ximenes**, ecc., ed oltre sessanta incisioni intercalate nel testo. Copertina a colori di **R. Griffi**. — Testo di **Raffaello Barbiera** e **M. Morasso**.

Quest'anno il numero di **NATALE e CAPO D'ANNO** verrà spedito a tutti gli associati annui franco di porto, senza nessuna aggiunta al prezzo d'associazione.

Gli associati sono pregati di unire al vaglia la fascia con cui ricevono il giornale per evitare ritardi nella spedizione.

Premio straordinario:

Chi manda direttamente alla Casa Treves Lire cento riceverà in premio l'edizione principe della **DIVINA COMMEDIA** in folio-grande, illustrata da 67 tavole e 288 incisioni di **Michelangelo, Raffaello, Zuccheri, Vassari**, ecc. Per i dettagli vedi l'avviso speciale a pag. 575. Questa combinazione straordinaria vale soltanto per chi manda direttamente alla Casa Treves lire 100 (o 120 o 125 secondo la legatura prescelta); non vale per associazioni indirette né per mezzo di librai o agenzie né di giornali in associazioni cumulative.

CORRIERE.

Il successo patriottico di Fortis, Tittoni e gli anti-militaristi. La morale della discussione dedotta da Ferdinando Martini. Il giro di valzer con la Russia e le dichiarazioni di Dulac. Le nuove riforme. Gli scandali della stampa ed il mistero Steinkell. La rivoluzione di Haiti.

Tutto è bene ciò che finisce bene. E meglio di così non poteva finire la grande discussione parlamentare sulla politica estera, cominciata martedì scorso a Montecitorio, e chiusa la sera di venerdì, 4 dicembre, con 167 voti di maggioranza (287 favorevoli a 140 contrari) dati alla politica di Tittoni. Il mio compiacimento per questo risultato può parere troppo ottimista; ma in realtà l'ottimismo è l'unico sentimento che si può dedurre da quella discussione e da quel voto. Prima di tutto abbiamo avuto un magnifico tornio oratorio: il livello intellettuale della Camera ha segnato una notevole elevazione: da Barzilai a De Marinis, da Roberto Galli a Fortis, da Fusiato a Sonnino, da Fradeletto a Bisolati, fino a Tittoni ed a Giolitti, è stata fatta una gara di bei discorsi, alcuni dei quali, come quelli di Barzilai e di Fortis, hanno portato addirittura la Camera all'entusiasmo concorde. Ciò che si vide alla fine del discorso di Fortis, non si era veduto da un pezzo. La sua critica ispirata della politica dell'Austria, alleata, verso l'Italia, suscitò uno scoppio di patriottismo su tutti i settori e sul banco dei ministri. Peccato che i membri del Parlamento non siano belle signore. Fortis vedendosi abbracciato e baciato a quel modo da deputati e da ministri avrebbe rivissuto un momento della sua vita elegante e brillante quando, fra Rimini e Bologna, non vi era delicato cuore di bella donna che non battesse per lui. Egli è stato per un momento il campione meraviglioso e seducente dell'italianità, che risentivasi dei pochi riguardi di un'alleanza verso cui l'Italia è stata sempre fedele. Il peccato è fortuna ad un tempo che gli elenchi di sentimento siano brevi. Se la commoione in mezzo alla quale Fortis chiuse il suo discorso avesse dovuto durare, chi sa dove si sarebbe arrivati. E, veramente, non bisognava andare più in là. Indirizzarlo il non inutile monito all'alleanza: «Io trattarsi da pari a pari, o rinunciare all'alleanza», — affermato — come bene lo affermò anche Barzilai — il dovere dell'Italia di riordinare e rinvigorire tutti i propri mezzi di difesa per sempre meglio assicurarli i lunghi benefici della pace, non c'era altro da fare. Quanto all'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina, quanto alle fortificazioni austriache di Spitz dominanti il porto d'Antivari, quanto al Saggiacuto di Novi Bazar, ora reso dall'Austria alla Turchia, ma sempre aperto all'eventuale marcia degli austriaci verso Salonicco, noi non potevamo dire oggi nulla di nuovo, nulla di più che già non fosse stato detto nel 1878 e nel 1879 e ripetuto, da allora, per trenta anni inutilmente. La politica delle mani nette di trent'anni addietro, doveva condurre alla politica dalle mani vuote di oggi; levare gran rumore per questo — come hanno fatto artificiosamente i nostri democratici e radicali d'ogni gradazione — equivaleva a voler mettere in nostra una diminuzione insussistente. Su questo terreno ha avuto buon giuoco Tittoni, che con la sua solita calma, la sua solita precisione e misura ha rimesso le cose a posto, ed ha avuto in fine — tra l'acceso furore della pace armata ed alla guerra disarmata — una punta felicissima contro tutti gli sciagurati antimilitaristi, i quali trovano i paroloni per eccitare ad un'agitazione transoceanica contro l'Austria, parlano di politica di compensi, soffiano contro la Triplice Alleanza, che — come ben disse Giolitti — ci ha dato un lungo periodo di pace vantaggioso al nostro sviluppo economico, e potrà darcelo ancora; e, viceversa, quei signori strilloni ed eccitatori dissonano dal loro Barzilai quando si mostra disposto ad approvare le spese militari che siano necessarie, e consigliano ai giovani chiamati alla leva di rifiutarsi all'estrazione del numero. Si può dire, senza esagerazione, che i veri alleati di chi voglia usare sopraffazioni e trattamenti inferiori all'Italia sono costoro, di tutte le gradazioni, solo pronti a provocare. Un deputato giornalista di parte estrema, a proposito della questione dell'Unificazione italiana in Austria e delle violenze degli studenti austriaci contro gli italiani, non ha esitato un momento a proporre di «invitare il governo a chiedere riparazione per le

STITICHEZZA —
CASCARINE LEPRINCE

offeso fatto al nome italiano e lo violente commosse contro gli studenti italiani a Vienna... Chi sarà mai questo guerrafondaio? questo militarista che invoca bagni di sangue, come un di il De Zerbi? Nessuno se l'immaginerebbe mai: è nientemeno che il direttore del *Secolo*! Come si fa ad essere sempre contrario alle spese militari, e poi chiedere riparazioni!... È una contraddizione in termini. Ad ogni modo, ripetuto, tutto è bene ciò che finisce bene. La discussione e il voto hanno ridato equilibrio all'opinione pubblica italiana; e quanto all'Austria, ha tirato benissimo la morale di tutto Ferdinando Martini in una breve intervista col corrispondente del *Corriere della Sera*, dicendo:

« Mi pare che l'Austria far-bene a sforzarsi di capire i sentimenti del popolo italiano. Le ferite lasciate dalla lunga dominazione non sono ancora chiuse. Io fui



La tribuna del corpo diplomatico durante il discorso del ministro Tittoni il 4 dicembre.

« Il mio illustre amico, il presidente del Consiglio d'Italia, Giolitti, fece, con ragione, negli scorsi giorni, un'allusione a questo sviluppo ammirabile; egli che, personalmente, ha una parte di merito in questo sviluppo, in questo slancio della Penisola, con ragione anche in questa occasione, ha elevato gli effetti benefici della Triplice, che assicurò alle tre Potenze che ne fanno parte — e aggiungo io, a tutta l'Europa — un lungo periodo di pace e di costante progresso economico ».

La citazione è un po' lunga, contro le mie abitudini, ma ne vale la pena, perché consacra

senatore Elkins, padre della fidanzata, ed ancora più dall'inverosimile chiasso fatto per mesi e mesi dalla stampa nord-americana, la quale è sempre manesca alla stampa di tutto il mondo nel dare a tutte le cose sconcertazione grossolana, chiasmosa, e spesso e volentieri scandalosa.

In questo, del resto, la stampa americana, da un pezzo in qua va trovando grandi imitatori dappertutto. Vent'anni fa « all'americana », voleva ancora dire prontezza e ricchezza di informazioni; oggi significa abbondanza di indiscrezioni, stuzzicamento degli appetiti più volgari del pubblico, frenesia per le rivelazioni che non rispettano né i diritti di coloro cui si riferiscono, né la dignità di chi legge. Giornalacci scandalosi ve ne furono sempre, dappertutto,

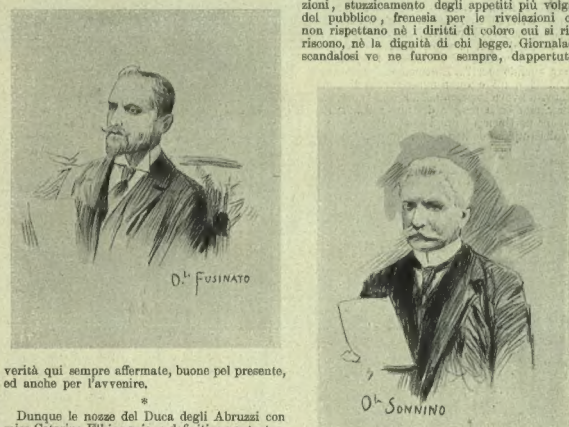


L'on. Bonzili

sempre sostenitore della Triplice, e se volti contro la nozione Fusiato non è perché mi sia convertito ad un'altra politica, ma perché il Governo avrebbe dovuto darci una dichiarazione precisa sul dilemma Fortis, e non la diede. Fortis disse: « O l'Austria muta modo o toso, o noi ci stacciamo dalla Triplice ». Doveva venire una risposta chiara dal Governo, non essendo davvero indifferente se restiamo o usciamo. E che ci giova la Triplice, se l'Austria ce l'annasceggia in ogni modo? « Se oggi accoppiate la guerra, e i nostri soldati fossero costretti a marciare allato dell'Austria, il popolo inorgoglierà e manderà via gli uomini che gli resistessero. Tocca all'Austria farci mutare sentimento, o non ci vuol molto. Solo della giustizia. Questa è la convinzione di un vecchio amico della Triplice. Resiste possibile di rimanere nell'alleanza ».

Ora, o lo ha comunicato Tittoni alla Camera, l'Italia fa un giro di valzer con la Russia, in perfetta entente per la questione Balcanica, senza che ciò dispiaccia affatto all'Austria. E completa il giusto pensiero di Martini, e gioca a moglie delineando la situazione, ciò che ha detto appunto ieri, al Reichstag Germanico, il cancelliere principe di Bülow, che è un vecchio amico dell'Italia o un fedele alleato dell'Austria:

« La politica italiana, come la politica tedesca, è guidata dai suoi propri interessi, vanto di astutizia da intermediari. Nel suo ultimo discorso Tittoni espone dettagliatamente la politica estera d'Italia. Confido che sarà possibile risolvere ora, come avvenne in altri casi anche per il passato, le difficoltà sorte negli ultimi tempi fra l'Italia e l'Austria-Ungheria. Non vedo perché non dovrebbe rinascere il bel tempo d'accordo gli interessi dei due Stati. Sono persuaso che è nell'interesse dell'Italia essere alleata, non soltanto con la Germania, ma anche con l'Austria-Ungheria. Uno dei diplomatici più perspicaci trovati in vita mia, il conte Nigra, che si era battuto a Novara e aveva rappresentato con successo a Parigi il giovane Regno d'Italia, ed era pure un fervido patriota italiano, mi disse, poco tempo prima della sua morte — verso il 1902 o il 1903: — « L'Italia non può essere che o alleata o nemica dell'Austria-Ungheria. » In non credo che siano amici dell'Italia coloro che le consigliano avvenire che potrebbero mettere in questione il grande avvenire e l'ammirabile sviluppo del paese.



verità qui sempre affermate, buone per il presente, ed anche per l'avvenire.

Dunque le nozze del Duca degli Abruzzi con miss Caterina Elkins palmo definitivamente tramontate. Si parla, anzi, in America, delle nozze, più probabili, di miss Katherine con un ufficiale della marina da guerra americana; e si annunzia, d'altra parte, che il Duca degli Abruzzi è arrivato l'altro giorno a Courmayeur ad intendere con le sue provate e fedeli guide e si prepara per una delle sue ardite spedizioni — questa volta nelle regioni dell'Innalpa!... Sarà il viaggio di consolazione; poi il Duca ritornerà a dare alla marina da guerra della sua Patria l'attività della sua forte tempra e il suo cuore di soldato.

A dire la verità, bisogna riconoscere che l'abbandono di questo matrimonio di un principe della vecchia Casa di Savoia con la wise americana è accolto in Italia, generalmente, con piacere. Certo gli italiani avrebbero fatto sincero e festoso accoglienza ad una giovane duchessa degli Abruzzi, qualunque essa fosse stata; ma il sentimento pubblico, specialmente in questi ultimi tempi, era profondamente disgustato ed offeso dalla condotta, poco degna, del vecchio

in ogni tempo; ma vi erano anche, per corretto, i giornali rispettabili. I fogli non degni erano tenuti a distanza dalla gente per bene, e chi voleva saziarsi di scandali sapeva dove rivolgersi; e chi non ne voleva, non correva rischio di sbagliarsi. Oggi, su per giù, fanno tutti lo stesso: chi per piegare ai gusti depravati del gran pubblico, chi per non rimanere in fatto d'inferiorità nella lotta della concorrenza; tutti, naturalmente, perché questa della volgarità accarezzata e dello scandalo propagato pare sia la maniera migliore per fare quattrini. In conclusione, a prendere un giornale in mano, e a lasciarsi andare per le mani dei propri figliuoli, non c'è più da scegliere.

Non dico che ai grandi fatti che impressionano il pubblico i giornali possano rimanere in-

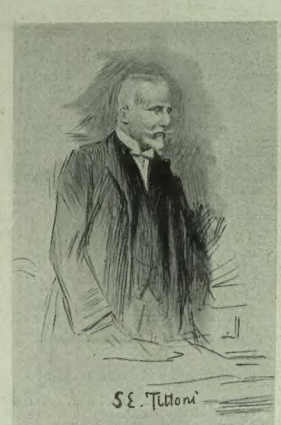
BONZOLINE
PALLE DA BIGLIARDO

Chiedete Tittoni D da
Enrico KNAPPWORTH
Via Borgognona, 5, Milano

BITTER VANNONI Il Bitter preferito
V. Vannoni Modona

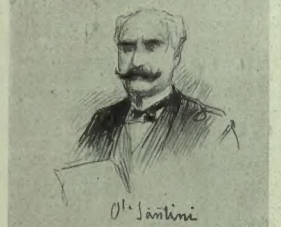


FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI
FRATELLI BRANCA - MILANO
Amaro tonico, corroborante, digestivo
Guardarsi dalle contraffazioni.



S.E. Tilton

diffidenti ed estranei. Ma c'è modo e modo. Si può ben narrare la brutta tragedia della quale pare protagonista madama Steinhilf; ma occorre forse andare a ripescare tutto ciò che si riferisce alla vita intima ed alla morte di un uomo come Felice Faure?... Dove andava, quando usciva dall'Eliseo in incognito, cosa aveva bevuto poco prima di morire, ricevendo il cardinale Richard ed il principe di Monaco e preparandosi a ricevere la Steinhilf?... In quale arnese era quando morì?... E come andavano i suoi affari?... E quali e quante assicurazioni sulla propria vita aveva impegnate?... E quali ne aveva destinate alla bella moglie del pittore?... Tutto questo che pertinenza ha mai con la ricerca degli autori del duplice delitto consumato nella notte



O. Steinhilf

dal 30 al 31 maggio nella casetta nascondita dell'impiegato Ronsin?... Da tali ricerche sferzate, miranti solo allo scandalo per lo scandalo, che vantaggio può venire alla verità? E Felice Faure, oltre ai servizi resi alla cosa pubblica nel suo paese, non ha forse lasciato dietro sé una famiglia rispettabile, rientrata, dopo la morte di lui, nella vita privata, ed avente diritto al rispetto, alla pace, per la dignità del proprio nome?... Tutto questo per la stampa non conta nulla; pur che si faccia del chiasso, si ottica allo scandalo e si chiami e raccolga la folla a dare il soldato. Anzi, più va in lungo la gazzarra, meglio è; se madama Steinhilf, all'infuori dei propri amori multipli — dai quali cavava i larghi mezzi di vivere, che il marito cedeva forniti da

una mal vista "gia Lily" — se all'infuori di ciò essa si ostina a non volere dir altro, tanto meglio, non solo per lei. Tanto meglio poi giornali, che avranno agio di moltiplicare le loro inchieste, le loro invenzioni, e coi grandi titoli, e con le acute strida dei camelots si disputeranno il pubblico eccitato dei boulevard che li compra a centinaia di migliaia di copie al minuto!

Pareva che lo Scià di Persia col suo dare e togliere e ridare e ritogliere la costituzione ai suoi popoli dovesse rappresentare il fenomeno politico più divertito di questa fine d'anno; ma ecco, ad esilarare il pubblico, la rivoluzione nella inverosimile Repubblica di Haiti. Dico inverosimile perché si tratta di una repubblica di un milione e mezzo di abitanti, con un massimo di settentidici soldati, in mezzo alle Indie Occidentali. La piccola repubblica nera aveva fino a ieri per presidente un generale, Nord Alexis, eletto nel 1902 ed i cui poteri avrebbero dovuto durare fino alla metà di maggio del 1903. In sette anni di potere Nord Alexis — come avviene facilmente nelle piccole repubbliche bagnate dal mare dei Caraibi e dall'Oceano Atlantico — era diventato un tiranno, e il suo popolo... Cioè, non il suo popolo, ma un altro generale desideroso di diventare anch'egli per ora presidente, e nel tempo — chi sa? — anch'egli tiranno, e il mese alla testa di un esercito raccogliuto di 6000 uomini ed ha iniziata la rivoluzione. Nord Alexis ha avuto un bel fare appello ai suoi settemila



Scià

uomini dell'esercito stanziale; mal contenti e tutt'altro che agguerriti non hanno resistito, non solo, ma sono passati dalla parte del generale Simon, il quale, senza bisogno di far fuoco, e mentre i ministri del Nord Alexis si dilaguavano da ogni parte, si è impadronito di Porto Principe, la capitale di Haiti.

Nord Alexis ha avuto appena il tempo di rivolgersi nella bandiera tricolore francese ed imbarcarsi su una scialuppa di una corazzata francese; e può ringraziare il cielo se non lo ha raggiunto una scialuppa tirata al gallo da una donna cosciente di Haiti, mentre il popolaccio sferzato lanciavasi al saccheggio dei pubblici uffici, massacrando, impiccando ed incendiando, e sullo scalo gli soli solleciti dividevano diecimila dollari in oro abbandonati in una valigia dal presidente fuggiasco. Ora Haiti è in mano al generale Simon, che è andato ad insediarsi in una casa privata, a snobbare nel palazzo della presidenza; ma non per questo è meno padrone della piccola repubblica.

Al momento di chiudere il *Corriere* non ho notizie più divertenti. Nelle acque di Porto Principe c'è anche una nave italiana — il *Fiumesca*; ma non sono gli interessi italiani quelli che predominano nella piccola repubblica insulare, sulle cui coste approdò Cristoforo Colombo il 6 dicembre 1492. Allora Haiti era felice, non

vi abitavano che degli indiani dai costumi pastorali, che obbedivano a cinque cacicchi. Dopo la scoperta arrivarono gli spagnoli, poi i francesi, e da allora Haiti — fatta invivibile della felicità della sua vicina Cuba — ha goduto i benefici dell'importazione civilizzatrice — cinque secoli di rivoluzioni. "Latin sangue gentile..."

8 dicembre.

Spectator.

Il disastroso frangimento di San Luciano nell'Alto Agordino.

Il 1908 finisce la mezzo ad innumerevoli disgrazie e disastri. Dopo l'estorsione delle miniere californiane di Vespigia, è stata tutta una sequela di disastri; in mare, sotterra, sui monti e sui piani — incendio e naufragio della *Sardinia*, esplosione con più di 1500 morti nelle miniere in America, disastrose alluvioni di Sicilia, ed ora frangimento spaventevole nell'Alto Agordino.

Quest'ultima sciagura avvenne nella notte dal 2 al 3 dicembre. Una parte della montagna sovrastante del gruppo di San Luciano, sulla frazione di Frè, in comune di Taibon, franava improvvisamente, coprendo l'aggruppamento di case di Frè e Lagunas senza nessuna tratta, e seppellendo una ventata di persone. Il sfasciamento della montagna avvenne da circa 700 metri di altezza e fu enorme. Per oltre 500.000 metri cubi di materia si mandava la valle della rovinosa parte del monte, come per l'erosione di vulcano, si sollevò schiacciando le case. La roccia della montagna è di natura dolomitica e quindi rapidamente deformabile; alla sua tendenza a decomporsi che si deve la grave disgrazia. Perse anzi che il disastro recasse abbia cagionato la catastrofe.

I magazzini si staccarono da una all'altezza di circa 700 metri e a guisa di torrente rotolarono per due canali sopra le due frazioni di Lagunas e di Frè proprio all'habitato, e per la violenza del colpo i grossi magazzini si convertirono in minute macerie.

La polvere provocata dallo scalo ricoprì le strade lungo la valle del disastro, per circa due chilometri. Il disastro avvenne, prima per l'urto dei magazzini precipitati, poi per la massa d'aria spinta che accorpò chi si trovava nelle case. Anche il 4 e il 5 continuavano a cadere enormi massi. Furono tratti dalle rovine 20 morti e 15 feriti: 380 persone sono rimaste senza tetto. Tre famiglie scomparvero completamente sotto le macerie. Da Belluno si distaccò trenta chilometri — accorsero autorità, carabinieri, soccorsi; fu organizzata l'assistenza, e fu aperta una sottoscrizione. L'autorità prefettizia ha ordinato un'inchiesta.

Il Giubileo di Francesco Giuseppe e i funerali di Praga.

Sotto l'impressione delle serenate fra studenti tedeschi ed italiani a Vienna e fra le lotte nazionali in altre parti dell'Austria. A arrivato il 2 dicembre 1908, giorno in cui l'imperatore Francesco Giuseppe ha compiuto i sessanta anni di regno; essendo egli salito al trono per l'abdicazione di Ferdinando I, suo zio, e per la rinuncia di suo padre, Francesco Carlo, quando l'Austria, uscita appena vittoriosa dalla rivoluzione italiana, aveva ancora da vincere la grande rivoluzione ungherese e Vienna era ancora frenetica.

La serena famiglia di popoli sui quali Francesco Giuseppe impera mentre gli prodigano le prove della loro lealtà ed affezione, gli procurano, proprio ora più che mai, forti dispiaceri col loro disordine interno. La Bosnia il conflitto nazionale e tra tedeschi e croci è degenerato quasi in guerra civile. Al tumulto d'una violenza insana nella Dalmazia, che non provengono la chiusura e furono la causa inziale della crisi ministeriale e parlamentare che mise capo all'ultimo Gabinetto Bosniak, succedono disordini sanguinosi.

Mentre il Reichstag austriaco ed il Parlamento ungherese commemorano a lenimento la data storica e l'imperatore rievoca gli onori dei Corpi pubblici, di speciali deputazioni di audaci antisti e nuovi — quelle, per esempio, delle siripi e confessioni di Bosnia ed Erzegovina — a Praga gli studenti tedeschi, più che impudenti nelle loro dimostrazioni nazionali, vennero attaccati dalla popolazione ceca, dando origine a battaglie con intento della forza pubblica, assalto, a sua volta, e difendendosi. E, sennò, per le dimostrazioni non tutte avanti sapo; di lealtà, Radicali cecchi e socialisti si acclamavano la Serbia e laceravano la bandiera austriaca. In ver ti, l'onaggio di Bosnia e della sua capitale non pure fatto per rallegrare il cuore di Francesco Giuseppe!

Vienna però il giorno 2 fu tutta straordinariamente in festa, e la sera la capitale fu travagliata da un violento illuminata artisticamente, come un faro, una grandiosità che non si ricorda a memoria di vivente. La Darga, la Chiesa votiva, il Graben, tutta la Ringstrasse, il parco di Corbina, la piazza e la chiesa di Santo Stefano con la torre fiammeggiante apparivano meravigliosi. Tutta Vienna, un due milioni di abitanti, invase le vie e le piazze; nella Ring il torbido mare era imponente. La polizia aveva prese grandi misure precauzionali per evitare disgrazie, ma il torrente umano nella grande corsa della Ring fra Franz-Josephplatz si accavallò statamente, e vi furono numerosi morti, ed anche portarono due morti, fra i quali un deputato.

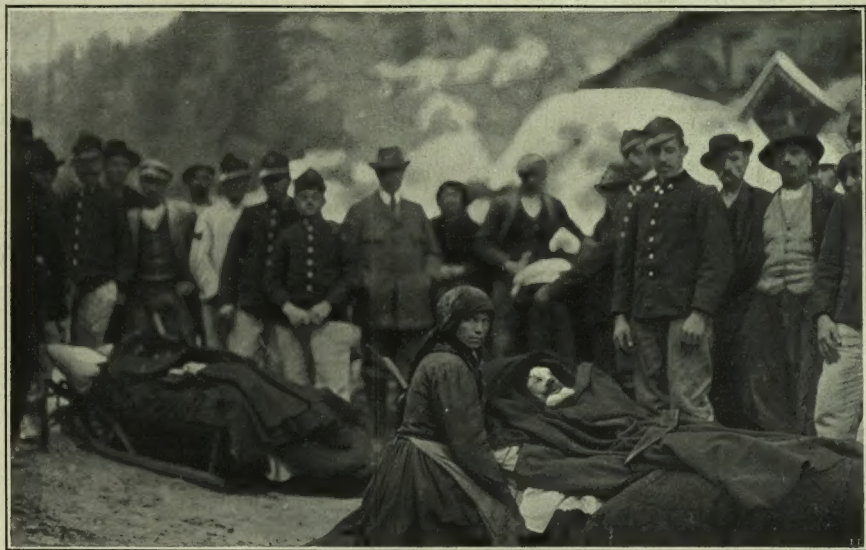
CORONATA Vino bianco secco grinzato
D. Gassale di Leopoldo, GENOVA

A. PIERANTONI CARROZZELLE per BABBINI
BOLIGNA AUTO-VETTURE per BABBINI
Catalogo gratis

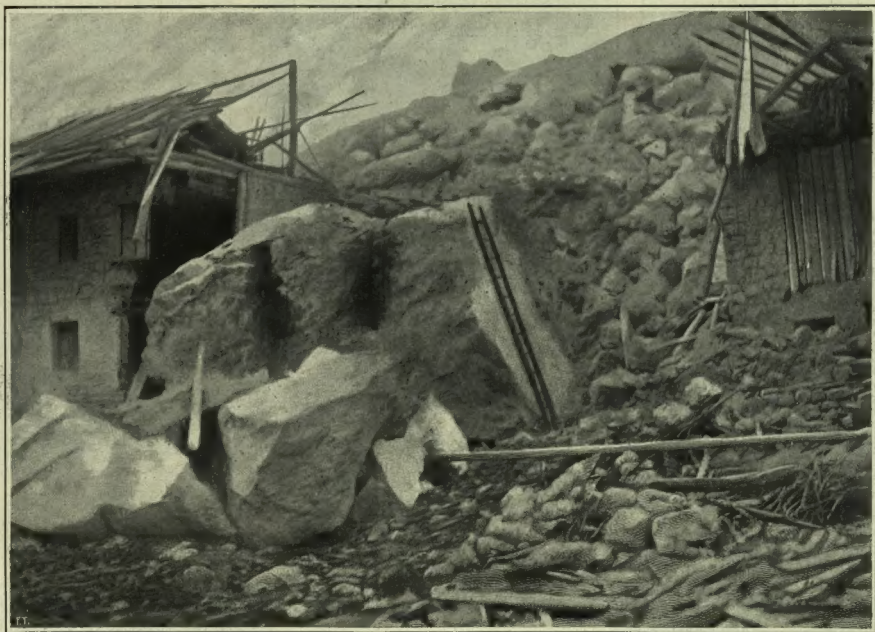
DU CROT Ammobiliamento e Decorazione
di Appartamenti di Stile
MILANO, Via Tommaso Grossi, 8. - PALERMO.

SCIROPO NEGRI CONTRO LA TOSSE
ASININA

IL DISASTROSO FRANAMENTO NELL'AGORDINO (fot. Argus).



Il trasporto dei feriti gravi.



La casa dei Benvegù a Fria, sepolta per metà con otto vittime sotto le rovine.

ALGERNON CHARLES SWINBURNE

il poeta inglese cui è conferito quest'anno il premio Nobel, nato a Londra il 5 aprile del 1837.

Il premio Nobel giunge troppo tardi, se pur giunge a tempo, per coronare la fronte del più alto dei poeti viventi e per diffondere tra la gente indifferente o inerte ai molti lucri il nome d'uno dei più nobili spiriti che abbiano negli ultimi decenni arricchito la gloria della Inghilterra e la bellezza del mondo.

Per lui l'ingenuità primitiva onde fu animato Goffredo Chaucer; la potenza drammatica, l' intuito psicologico, la fantasia eroica di Cristoforo Marlowe; di Guglielmo Shakespeare e di Roberto Browning; la sublimità lirica che, levata in alto, parla con voce celeste dalla pura bocca di Percy Shelley; l'umanistica sapienza di Giovanni Milton e di Gualtiero Savage Landor sembrano non avere ancora esaurito della terra. E per lui il canto che inebria e solleva, conforta e consola, rievoca e attira, il canto di bontà e di giustizia, che resse divino Vittorio Hugo vivente; il canto che piange nelle più desolate profundità dell'anima, nei più agghiacciati e lugubri sogni della fantasia oppressa di Edgar Poe e di Carlo Baudelaire; il canto più alto, il canto che rallegra ed infiora le tombe, che è unico e eterno, di una poesia oltre i tempi e oltre le nazioni, il canto che ritrova gli elementi primordiali delle razze e s'impalma con la limpida chiarezza e con la fresca abbondanza delle sorgenti; per lui per lui tuttavia ci è sembrato e ci sembra novellamente vivere nel mondo.

Questo poeta che ha celebrato con tanto fervore di passione il mare, che nello splendido mito che egli ha creato di sé stesso, *Thalassius*, se ne proclama figliuolo, ha nella sua parola tutte le tenerezze e tutte le ire del mare, lo splendore e il lividore, la musica e l'urlo, gli sdogli e le calme, ogni gradazione di colore e di suono.

Il mare s'è desto, ed il suono del canto di gioia che suscita è spinto
Lontano: alle stelle che vanno, vicino ai solinghi
deserti del lido.
La sua voce è una tromba che chiama a raccolta: s'alza in oriente è getta
Non chiedevano dal mare la grazia che desti
la vita già data.
E l'altro rinnovatore ed il seno che culla ed i
haci soari?
Chè il vento con l'ali allettate posando nel
cielo, né stretto né sciolto,
S'indovina sull'onda, ne muove il sorriso: e
ne ha bene vanto.
Esser là dove l'acqua si incrocia in avanti di
sotto alle volte dell'alta.
E, pieni d'aurora, affacciati d'orgoglio che è fatto
di gloria e di luce,
Lasciare la riva, secondo che il loro ci comanda,
assettati di spuma. (In the water).

Abbandonarsi all'onda del suo canto bisogna, per intenderlo e per gustarlo, ed esser presi dalla sua melodia, e travolti dall'impeto dei suoi ritmi sonori. Egli è l'unico poeta in cui la parola sia veramente musica e poesia, in cui gli elementi propri dell'una e dell'altra si alternino e si confondano, provocando un rapimento del senso, una esaltazione del pensiero. È vero di lui stesso quello che egli cantava del Wagner: «I venti che gemono e trionfano, i cieli che s'innarcano, i funi, e l'acrosio delle maree nel golfi e negli stretti ebbero voce attraverso il suo spirito». Si è parlato, a proposito di lui, di imprecisione e di sovrabbondanza; ma noi suoi versi è l'imprecisione delle sfumature che segnano le albe e i tramonti, e nella sua abbondanza l'immenso ricchezza di colori di suoni che popolano le foreste ed i cieli. Nel suo spirito entusiastico egli ha inteso parlare le forze elementari della natura: per questo A. C. Swinburne è il più grande poeta pantheista che sia mai esistito.

Signore di vita e di luce e d'ogni bellezza,
Signore di danno e rapina e d'ogni tristezza,
La morte agita la vita, come cambia la luce.
E le stelle che guardano la terra che dice ancora.
Sorrison dicendo: «Qual è questo Dio che s'invoca?»
E l'uomo che è mal, perché il Dio che si cerca si cerca
Se il giorno s'indora per l'uomo e la notte si accende?

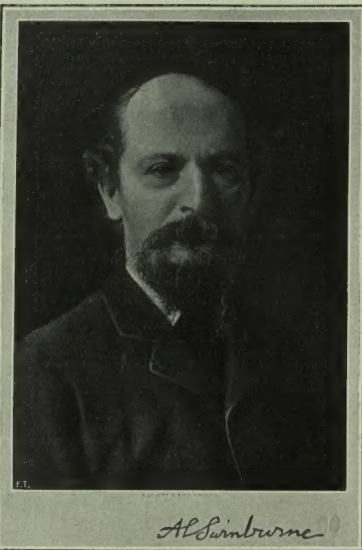
Dare a piccole dosi, e sotto una forma interamente assimilabile, il fosfato di calcio, di cui tutti i fanciulli hanno un gran bisogno, questo è il **Phosphatine Falières**, il solo e unico rimedio che si trova in commercio. Il fosfato di calcio, che entra nella composizione di questo eccellente alimento, è preparato secondo un procedimento speciale, e non si trova in commercio. *Indirizzo della casa produttrice.*

Ma tu accetti, tu accetti? Le stelle hanno piccolo spazio
E gli idilli han la vita d'un ero; ma tu, se sei Dio,
Più dell'ombra che l'uomo, pensando a se stesso, ha adorato
D'idilli miti e feroci, che l'hanno distretto e elegato,
I cieli che fridono nel, chi sono a te innanzi
Minori dell'anima nostra che te sente e pensa
Non con vista ed udito, ma più sottilmente, e dio Pan?

(A Nympholepsy).

Nulla in lui del freddo pantheismo stoico che ispirava le prime preghiere all'Universo nel ricordo dell'imperatore Marco Aurelio; nulla della gelidità di altri pantheisti moderni; e neppure la composta misura, maravigliosa tuttavia della poesia antica, del *De rerum natura* o del famoso passo virgiliano, *Principio colorum et terrae compagne tignentes*. Se lo Swinburne ha nei poeti qualcuno che gli possa stare di fronte, bisogna cercarlo negli obliati cantori degli inni vedici, alle radici della nostra razza.

Sonorché lo Swinburne si è liberato dall'antropomorfismo che opprimeva costoro. La preghiera che il coro dell'*Erechtheus* rivolge al sole tramontato,



F.T.

Quando nel cielo manca il tuo conforto,
I nostri cuori sono come canne e va:
Che il vento curva sopra l'acqua e va:

L'invocazione ad Apollo ne *L'ultimo oracolo*

Con la parola che a noi fu tu done
Ti lodiamo e adoriamo e supplichiamo.
E pronti per seguire il tuo comando
Gridiamo a te: rispondi, compiacerti,
Padre di tutti noi, Palain, Apollo,
O distruttore e salvatore, ascolta!

e il superbo inno al dio della luce «il cui regno è il cielo e il cui altare è il mare», con che si chiude la poesia *Off Shore*, non hanno nulla di classicheggiante, benché siano l'espressione genuina del paganesimo moderno. I poeti inglesi del secolo diciannovesimo sono i primi poeti moderni, se si eccettuano Goethe, i quali abbiano capito che l'antichità classica non si riproduce né si copia, ma si continua, e che esser classici e pagani ai nostri tempi vuol dire sentir vivere in sé come sentimento e come pensiero di vita, non come modello unicamente e puramente formale, gli esemplari antichi. In questa continuazione dello spirito pagano in che vissero lo Shelley e il Landor quasi sempre, il Keats spesso, l'Arnold e il Tennyson e il Wilde qualche volta, lo Swinburne superò tutti. Varrà dei primi *Poemi ballate*, *Atlantide in Calydon*, *Erechtheus* — a

La riproduzione dei contenuti della Società Anonima Gialli Digerati è vietata, Firenze, è offerta in tutto il mondo.

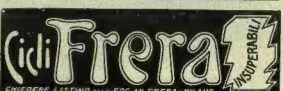
dispetto dello stesso poeta che volle esservi anche classicista e non soltanto classico — a l'ode *Aeneas*, ne sono la prova. (Del resto, non avesse lo Swinburne voluto riuscire che un umile delizioso umanista, non gli diffidavano certo la conoscenza profonda del greco e del latino, nelle quali lingue egli, che non conseguì alcun grado ad Oxford, fu molto più appreso, ha scritto versi di squisita eleganza).

Questo paganesimo vivo e vitale sentito dal poeta ci spiega anche perché il suo spirito non si è chiuso a nessuna corrente di idee. Se per lui *Aeneas* e *Roma* non sono cose morte ciò accade perché egli si rende conto esatto del valore indistruttibile della vita antica. Ma se in lui Saffo per esempio è stata così viva da dotargli *Aurora* e *On the cliffs*, neppure leggero è stato su di lui l'influsso del medio evo e dei tempi moderni. La Bibbia non divenne, ognun sa, come nazionale agli anglosassoni, operò soltanto su alcuni scritti della prima giovinezza del poeta. E biblica *Abolition*, biblica temperata di elementi medioevali la *Rappresentazione della Regina Bertha*. Ma in seguito la Bibbia non operò che su alcuni atteggiamenti dello stile. L'ira contro la crudeltà degli dei che anima le prime poesie dello Swinburne, davanti che egli diviso nella lirica il cantore di quel paganesimo solare, come dicono i critici inglesi, che fu l'anima delle poesie della sua maturità, più che al Geova ebraico, si deve alla tragedia greca e alle condizioni psicologiche del poeta. L'amore gli parve una terribile crudeltà, il segreto veleno della vita.

Già nel primo dei suoi poemi, *L'una Venere*, egli esprime tutto il tormento dell'amore che per bocca di Tannhauser chiamò *amaro*. In *Dolore* la lussuria gli sembrò sinonimo di sofferenza, e in *Fantasia*, *Gli anegati*, *Il lebbroso* di crudeltà. Nella stessa *Atlantide* è l'amore che provoca la morte. Quando per consiglio di Mazzini, dicono, che volle conoscerlo nel '67 dopo la pubblicazione di una ode su Candia, il poeta rinunciò alle fortissime tinte sanguigne onde colorava i suoi poemi eroici, egli che s'era disse vittoriosamente dai suoi critici affermando la impersonalità, trasportò dalla lirica narrativa alla drammatica la sua concezione dell'amore.

Già nel *Chastelard*, — tragedia pubblicata sulla fine dello stesso anno in cui vide la luce *Atlantide* (1895), senza ottenere lo stesso grande successo, ma non indegno davvero di starvi vicino, — egli aveva trovato in Maria Stuart l'ero che rispondeva alla sua concezione. La quale poi svolse ampiamente unendosi a molti altri elementi drammatici e circondandola di insuperabile sapienza psicologica nel *Bothwell* (1874) e nella *Mary Stuart* (1881), componendo così una magnifica trilogia. Il rispetto che in essa il poeta ebbe della storia fu grandissimo; tanto che egli ama chiamare queste opere *tragedie* con l'antica denominazione usata dagli Elisabetiani. Il *Bothwell* è la più lunga tragedia della letteratura europea — occupa 530 pagine in diciottesimo: — scatta tra l'epica e la drammatica, e secondo Vittor Hugo ricorda la prima nell'un campo e nell'altro. Stupendo in essa sono le scene della morte di Rizzio, quelle avanti e dopo l'uccisione di Darnley, i discorsi tra Bothwell e Maria nel castello di Edimburgo e altrove. I ranghi di Knox al popolo e l'ultimo discorso della Regina a Mary Beaton. Altre cose bellissime e sopra tutto il carattere della protagonista sono in *Mary Stuart*, per la quale gli antenati del poeta, giaccoliti, combatterono. Ed ecco come, finita l'opera, in nome loro e suo egli saluta la comparsa *Regina*.

«Strano amore vi han dato e disleale,
Quelli che vi salutano con lodi,
Lasciate un capo così raro e regio.
Troppo in basso, alla loro ed alle schiere!
Dicono: Non fu in lei odio né amore.
Fu senza sentimento, e non ferì.
Ma, nel nome di Dio, qual peste cadde
Se noi che combattemmo per lei non?»



"Baton forte gli Idali per incappare
Gli alti intendimenti del moribondo".
Ma Voi, sicuramente, fate qualche
Cosa di meglio che non inventate:
Non vergistela dal malcanto passo
Che incappa alla rete incaspiata;
Ma una per la vita e per la morte,
O regina Maria!".

Altre eroine perverse si ritrovano nelle tragedie dello Swinburne. La regina Guendolen in *Locrine*, offesa nell'orgoglio perché il marito la tradisce, sobilla contro di lui il proprio figlio; e non ha pace finché non l'ha fatto perire insieme con la rivale Estrild e con la loro figliuola Scobrine, una deliziosa fanciulla. Una tragedia di gelosia tra sorelle contengono *The sisters* (1892), l'unico dei dodici drammi dello Swinburne d'argomento recente. E' crudele anche contro gli innocenti Hildegard e Almshilde, pur di soddisfare la sua vendetta è Rosmunda, la regina dei Longobardi nella tragedia che da lei prende nome (*Rosmunda queen of Lombards*, 1896), l'unica fra le scritte dallo Swinburne, che per la sua struttura possa essere agevolmente rappresentata in teatro.

Altri mirabili germi di poesia contenuti nei *Poems and ballads, first series*, svolse in seguito magnificamente il poeta, con la ricchezza inventiva dei metri, specialmente anapestici, che fiorita prima nell'*Atalanta* si accrebbe e abbellì sempre più a ogni nuovo volume. E' una dioceria ormai troppo conosciuta che lo Swinburne abbia di sé dato il meglio nella prima giovinezza. Egli non ha più ripreso alcuni argomenti già da lui trattati alla perfezione: ecco tutto. Ma molte sorgenti di idee e d'arte che là erano rigagnoli sono poi diventate vaste e sonore correnti. Per fermarsi al medioevo, chi oserebbe preferirne le prime opere che da esso il poeta ha derivato, ancora incerto e inesperto, ai due magnifici poemi della maturità *Tristram of Lyonesse* (1882) e *The tale of Balen* (1893), ove palpita la vera anima poetica medievale.

Egualmente gli alti sentimenti politici, appena accennati nel *Canto in tempo di rivoluzione* (1860) e nella prima ode a Vittorio Hugo, furono poi espressi impermeabilmente nei *Canti antelucani* (*Songs before the sunrise* 1872), dedicati con nobilissimi versi, celebranti l'Italia, ai Mazzini, e nei *Canti di due nazioni*; e si insinuano nelle seguenti raccolte di versi fino ad *Atrophel* (1-94) e a *A Channel passage* (1904), l'ultima.

Questo poeta che iniziò il suo cammino cantando le torture dell'amore sensuale e rivivendo in sé la fatale serenità degli antichi tragici greci e il medesimo che ha poi saputo esprimere, come nessun altro, una selvaggia passione per il mare o per le solitudini fiorenti o desolate della natura, e che si è indugiato con pazienza infinita a raccogliere il sorriso e le tristezze dei bimbi per fissarli indelebilitamente nella sua *Century of Roundels* (1883). Non una corda è mancata alla sua concava lira. Quegli che ha abbandonato il suo canto a una festa di colori e di suoni, è il medesimo che meglio d'ogni altro ha saputo far vivere nel verso la scienza e la coscienza dei tempi moderni. Quale esso sia più in alto del suo *Inno dell'uomo*? Quale canto meglio della sua *Hertha* esprime la gioia dello spirito umano liberato dalla oppressione del dogma e commiato alle eterne forze della natura?

A. C. Swinburne, aspramente combattuto nella giovinezza in nome della ipocrisia, e levatosi più alto dal combattimento, è uno di quelli che seguendo la magnifica tradizione inglese interrotta dal Chaucer al Milton; dal Byron allo Shelley e al Browning, si sono rivolti con amore all'Italia alimentando il loro spirito assetato di bellezza. Il premio Nobel dato al canuto e santo vegliardo, che giovinetto assese l'arte di Firenze per salutare in Quattrocento Savonarola e per spirito ancor vivo del nostro Rinascimento, è per noi una festa nazionale. Perché Algrinaceo Charles Swinburne ha accolto in sé ed espresso l'idealità di Mazzini ed ha inneggiato e montato, perché egli ha esaltato mirabilmente le nostre

cento città ed ha colpito con la saetta di bronzo i nemici della nostra unità nazionale, perché egli ha vagliato tutta la terra. Italia nuova e più grande, giungo in quest'ora a lui la gratitudine tempestiva, se tarda, dogli italiani!
Che aspetta Roma a farlo suo cittadino?

"Aprì, Roma immortale, aprì le porte..."

LUIGI SICILIANI



Il campanile del Duomo di Spalato ricostruito ed ora ultimato.

Caddero in questi giorni gli ultimi pezzi dell'armatura che da circa 80 anni ricopriva il monumentale campanile del duomo di Spalato.

Detta torre è posta nello spazio che separa l'ingresso del duomo (Tempio di Giove e creduto Mausoleo di Diocleziano) dal lato est del Peristilio del palazzo dello stesso imperatore.

La sua costruzione principò verso la prima metà del secolo XIII e fu proseguita dall'architetto spalatino Niccolò Turza con materiali e culture presi fra le rovine della vicina Salona. Mancando da molti anni crollò, in dato mai nel 1838 alla sua demolizione che con la seguente ricostruzione durò sino ad oggi.

Il campanile tutto in pietra bianca della Dalmazia, rifatto quasi per intero sul modello dell'arazzo, misura un'altezza di m. 69,50 e rappresenta uno dei più interessanti esempi di stile Romanico.

Suo restauratore fu Andrea Perisic spalatino di umili natali ed autodidatta che pose tutto il suo amore e la sua valente opera alla ricostruzione; per l'ingegnere burocratico non ebbe il piacere di vedere terminato il suo lavoro che fu proseguito e coronato con l'ottogeno e cupole dal costruttore Bettina. Il costo complessivo dell'opera fu di cor. 842.925.

ZABALONE "DELLE BENEDETTINE"
Ottimo ricostituente — D. B. PEZZIOL — Padova

Il nuovo direttore della R. Pinacoteca di Brera

dottor ETTORE MODIGHIANI

È giovane, appena trentacinquenne, essendo nato il 30 dicembre 1874. Laureatosi in lettere e giurisprudenza nella Università di Roma vinse il premio di filologia romana e quindi il concorso nazionale a un posto di perfezionamento negli studi di storia dell'arte medioevale e moderna. Nel 1901 entrò in seguito a concorso nell'amministrazione delle belle arti e fu assegnato come ispettore generale alla Galleria Borghese; allora appunto acquistata dalla Nazione. L'A è rimasto sin al giorno in cui i concorsi banditi secondo la nuova legge gli hanno aperto le porte del massimo istituto lombardo. C'è lavoro nelle maggiori riviste artistiche e per parecchi anni è stato redattore capo dell'*Arte*. Goda nome di acuto conoscitore e di provetto amministratore. Confidiamo che anche a Brera sia per farsi onore.

TEATRI.

Lo Foyer. — La commedia del Mirbeau, *Le Foyer* è destinata ad essere un "foculoro" di scandali. Prima di poter essere rappresentata, l'autore dovette processare l'illustre Claretie, il direttore della *Comédie Française*, che dopo averlo accostato aveva trovato il dramma troppo arricchito per poterlo rappresentare. Il tribunale ha dato torto a Claretie e la commedia è andata in scena. Alla prova generale, il lavoro che vuol presentare la corruzione di certi ambienti aristocratici e clericali, pare si più poco divertente; una sola scena del secondo atto è stata applaudita. La prima rappresentazione, martedì sera è stata invece tumultuosa. Un gruppo di giovanotti appartenenti al Club realista, capitani del violento giornalismo (Gaucher, durante il secondo atto ad una scena in cui un senatore bonapartista ed accademico, invita la moglie a recarsi dal banchiere suo amante, per procurargli una forte somma, fecero un chiasso indescrivibile, gridando: "Abbasso! Abbasso! Basta! Basta!" Intervenne la polizia, ma il chiasso non cessò. Si procedette, in pieno teatro, a tredici arresti e a una quarantina di espulsioni. Il tumulto durò una ventina di minuti e lo spettacolo poté continuare solo dopo che i dimostranti furono fatti uscire dal teatro.

Congresso musicale didattico. — Alla occasione del centenario del Conservatorio Verdi, si riunirà a Milano un "Congresso musicale didattico" e con esso si inaugurerà pure una serie di feste musicali, alcune delle quali, si terranno nel grandioso teatro malone, che con sorprendente rapidità è sorto nel cortile del convento istante, e che potrà contenere due mila spettatori. Per la perseveranza del maestro Galignani, sarà varato del Conservatorio Verdi di aver finalmente dato Milano di quella vasta Sala di Conserci, che da quanti amano il godimento elevato di buone esecuzioni di musica classica era da gran tempo reclamato. Il Congresso si aprirà lunedì 14 e si chiuderà lunedì 21, appunto coll'inaugurazione del grande salone.

La Casa Editrice F.lli TREVES

ha aperto questa settimana altre due filiali:

a Torino - Via Santa Teresa, 6

a Genova - Vico Stella, 24 (Piazza Fontana Marconi).

Chiedete il GENUINO SALE
NATURALE della SPRUDEL al
CARLSBAD se volete evitare
falsificazioni e frodi.

IL GIUBILEO DI FRANCESCO GIUSEPPE E I TUMULTI DI PRAGA.



Vienna. — L'obelisco eretto sulla Piazza dell'Opera (fot. Sebald).



Vienna. — Il Municipio illuminato (fot. Trampus).



Praga. — Il Graben sbarcato dalla polizia (fot. Argus). (Vedi a pag. 508)



La folla in attesa del corteo.



Il corteo davanti alla Sublime Porta.



I SOLDATI TURCHI (Lazze) DI TEBERONDA NELLA GRANDE PROCESSIONE.

La scena inglese per Adelaide Ristori

La grande matinée all'His Majesty's del 30 novembre

LETTERA LONDINESE DI
MARIO BORSA

La sera del 4 giugno 1866 un critico inglese, arrivato al suo giornale, così cominciava l'articolo: "The great night of the theatrical year is over...". Quel critico veniva dal Lyceum, dove quella sera si era prodotta per la prima volta in Inghilterra Adelaide Ristori. "Il grande evento dell'anno teatrale era finito", La tanto attesa attrice tragica, di cui i giornali parlavano da un pezzo, di cui si diceva che l'arte superasse quella della Rachel, della Siddons, della Pritchard, era finalmente venuta a Londra e il pubblico della metropoli la poteva ora giudicare.

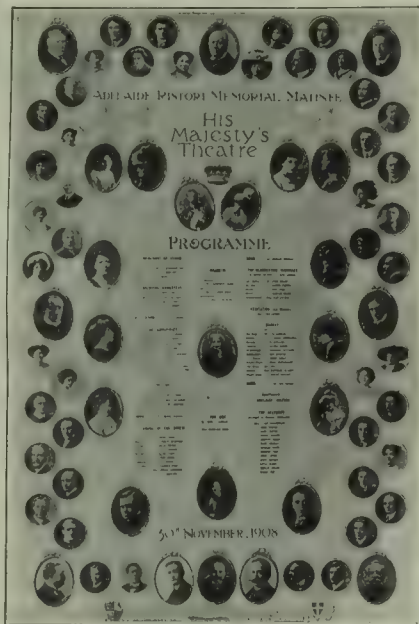
Il pubblico la giudicò veramente grande e lo fu largo di feste ed applausi. Il successo della nostra esimia attrice fu tanto più significativo, perchè il pubblico inglese era tutt'altro che ben disposto verso di lei. Esso era diffidente e sospettoso come sempre del verdetto del pubblico e della critica continentali: soprattutto protestava contro l'ingratitudine e la leggerezza dei francesi che avevano l'anno avanti detronizzato la Rachel per mettere al suo posto la Ristori. "Ma noi non seguimmo il loro esempio", scriveva il critico del *Daily News* d'allora, "che doveva essere, al pari di G. H. Lewes, un racheiliano sfogato. Ma il critico del *Daily News*, per non seguire l'esempio dei francesi, doveva poi fare violenza a sé stesso e trovare colla penna delle ingenuità scappatoie. "Madame Ristori — egli scriveva dopo di averla udita a *Medea* — è grande di una grandezza tutta sua. Essa è di gran lunga troppo grande per aver bisogno di essere esaltata alle spese di qualsiasi sua rivale". Il pubblico però non controllava il suo entusiasmo e già la prima sera, al terzo atto della *Medea* di Legouvé, tradotta dal Montanelli, si lasciava acquisire e trascinare ed applausi, quali da tempo non risuonavano più così spontanei e così caldi in un teatro londinese. Alla *Medea* seguirono la *Maria Stuart*, la *Pia de Tolomei*, la *Romana*, ed ogni nuova interpretazione segnò un nuovo successo per l'attrice. Il critico del *Daily News* — quello delle scappatoie — scriveva il 7 giugno, dopo la prima della *Pia*: "Un altro idolo si è aggiunto al Pantheon degli adoratori teatrali", e poche ore più avanti dopo aver udito la *Maria Stuart* così chiudeva il suo elogio: "La Ristori mette in questa parte più vitalità di quanto la parte stessa sembrerebbe capace".

Le recite della Ristori al Lyceum durarono appena un mese: in luglio fece una tournée a Manchester e a Liverpool, ma poi, ripassando per Londra, dovette cedere alle insistenze e alle pressioni che le furono fatte e dare ancora alcune rappresentazioni.

Partito il valore eccezionale della Ristori e il prestigio di cui godeva il suo nome, erano quelli momenti in cui l'arte, la letteratura, la vita italiana era qui oggetto delle più vive simpatie. Le nostre lotte e speranze politiche trovavano a Londra incoraggiamenti: i nostri giornali erano piani di corrispondenze da Torino, da Genova, da Milano, e non si occupavano, si può dire, che dell'Italia: qui erano i nostri emigrati, che si trovavano la sera a chiacchiere di politica nella libreria del Rolandi; qui tutti studiavano l'italiano e imparavano a conoscere i nostri poeti e i nostri scrittori. Quella *season* stessa del luglio 1866, quando debuttò la Ristori, era una *season* italianissima.

C'era una grande esposizione di quadri italiani. In tre teatri della metropoli si davano opere italiane con artisti italiani. Al Surrey can-

lavano la *Norma* e la *Lucrezia Borgia* colla Cadorelli; all'Her Majesty's davano la *Traviata* colla Piccolomini e il *Barbire* colla Albani che era, al dire dei giornali, una inarrivabile Rossini, finalmente al Lyceum, nelle sere in cui non recitava la Ristori, cantava il celebre tenore Mario nel *Troatore*. Nei circoli politici, nei club e perfino nei salotti dell'aristocrazia gli artisti italiani e i nostri uomini politici erano ricercatissimi, mentre tutto il pubblico intellettuale di Londra si affollava all'Egyptian Hall dove l'aristocrazia teneva un applauditissimo corso di conferenze su Dante, l'Aldilà ed altri posti nostri.



Onde, notando questa invasione italiana, il *Daily News* del 30 giugno osservava: "... Ovunque c'è ora in Londra qualche cosa che ci ricorda la strana e meravigliosa bellezza di quell'Italia che fu argomento del grande sossotto del Filicchia e delle parafraze anche più grande del Byron".

L'impressione lasciata dalla Ristori nel giugno e luglio del 1866 fu tale che, a Londra, la rivoltella qui l'anno dopo, infatti nella *season* del 1867 ritroviamo la Ristori non più al Lyceum ma al Covent Garden, di cui era *manager* l'Herrie e quivi vediamo come otteneva un grande successo nella parte di Lady Macbeth. Tutti sanno — anche solo per averlo letto o udito dire — come la nostra grande attrice inasprisse un vero terrore nella famosa scena in cui Lady Macbeth cammina in sogno e, sotto l'incubo del delitto commesso, si sveniva la mani come se fossero ancora macchiate di sangue. La sua terza visita a Londra fu nel 1868 e la quarta nel 1873, quando per la prima volta tentò di recitare la scena del sogno di Lady Macbeth in inglese, privatamente però o davanti a ristretto circolo di critici e di letterati, perchè la Ristori era troppo artista e troppo coscienza per avventurarsi alla leggera in pubblico a recitare in un'altra lingua. Ma una sua amica ed ammiratrice, l'attrice inglese Ward, la incoraggiava, e la figlia di costei, miss Genevieve Ward, le inas-

gnava l'inglese con ogni cura. Anzi questo studio occupò quasi esclusivamente gli anni che seguirono, specie dopo il 1870, quando la Ristori aveva deciso di ritirarsi dalla scena. Ma questa decisione l'aveva fatta parecchio volte e non era mai riuscita a mantenerla o a prolungarla di molto. Però nel 1883 Adelaide Ristori ricompariva per la quinta volta davanti al pubblico londinese recitando ora la parte di Lady Macbeth in inglese con una compagnia inglese. Il teatro ora il Drury Lane e i suoi compagni erano Rignold (Macbeth) o Barnes (Macduff). Il *Times* del 5 luglio ne diceva ammirato la pronuncia inglese, e il

Daily News così ne scriveva: "La Ristori recita con un possesso notevolissimo del nostro accento inglese, e ciò che non è meno importante, ciò dovuto riguardo al ritmo e ai versi — il che è più facile per gli italiani che per i francesi, perchè il sistema italiano di vocalizzazione è più affine al nostro di tutto quanto si possa trovare nella prosodia francese".

Tre anni dopo questa sua ultima visita a Londra, la Ristori si ritirava definitivamente dalla scena e si stabiliva in Roma dove morì nel 1886.

"I trionfi dell'attore sono scritti nell'acqua. Noi possiamo ancora sentire la grandezza del pensiero (nel Prometeo); e le visioni di Michelangelo ispirano ancora la nostra età pratica e prosaica. Shakespeare ci porta ancora negli abissi del dolore umano con *Le Lear*, mentre la sua Rosalinda ci può sempre far sentire la pura gioia della vita. Solo fra tutte le arti quelle del commediante conosce la morte. L'attore, più potente di tutti gli altri artisti nell'impressione immediata dell'opera sua, ha solo l'immortalità di un nome. Betteon e Garriok, Kemble o Kean, tutto il resto si è perduto via il tempo. La Milamant della Abington, la Lady Macbeth della Siddons — che altro sono ora — mai per noi più che delle feste? Ragione per cui tutti i veri amanti dell'arte devono essere grati di ogni tentativo per onorare e commemorare l'opera di una grande attrice. Non ce ne sono state molte, se dobbiamo credere ai nostri vecchi, più grandi di Adelaide Ristori. Ce ne sono anche meno che hanno avuto un tributo così alto come quello che le ha reso ieri la scena inglese "All'Her Majesty's".

Così scrive — e bene — stamati il *Daily Telegraph* ed io vi ho citato le sue parole perché rappresentano la verità. C'è nessun artista straniero la scena inglese ha mai reso un omaggio così alto. Fino dalla primavera scorsa è stato formato qui un Comitato per organizzare uno spettacolo a favore del monumento nazionale ad Adelaide Ristori che si ergerà in Italia. Di esso ora presiede l'attore Tree e formidabile, i principali artisti commediografi, musicisti, poeti, pittori inglesi, nonché molti dei personaggi dell'aristocrazia. La *matinée* in onore della Ristori era sotto l'alto patronato del principe o della principessa di Galles. Del modo splendido con cui questa organizzazione e del magnifico risultato artistico, morale e materiale che ha avuto (15.000 lire circa) il merito va dato, oltre che al Tree, che combinò il programma e prestò il suo teatro, Her Majesty's, l'infaticabile e gentilissimo Mr. H. S. J. Booth e all'egregio nostro connazionale Ugo Catani.

Tutte le celebrità della scena inglese — meno Ellen Terry che si sconsigliò perchè impegnata in

Automobili DE DION BOUTON

AGENTE GENERALE:
Società Anonima "Garages E. Nagliati",
FIRENZE.

ACQUA MATTONI

DI GIESSEHÜBL PRESSO CARLOBAD.

TROVARI NEI NEGOZI D'ACQUE MINERALI NELLE FARMACIE E NEGLI ALBERGHI.

I CAMPIONATI INTERNAZIONALI DI LOTTA AL CASINO DI PARIGI (dis. di R. Carniel).



L'ILLUSTRAZIONE ha già parlato del campionato internazionale di lotta a Parigi e delle vicende del campione italiano Balachov, atterrato con un colpo proibito da un lottatore russo Zakina. Pub-

blichiamo ora questa bella impressione mandataci da R. Carniel. È un segno di più dell'interesse che il più elegante pubblico parigino pone a questi spettacoli di forza e svenante di brutalità selvaggia.

una tournée nelle provincie — presero parte — anche una parte piccola e secondaria — alla *matinée*. In tutto erano 75; e il programma non poteva essere più svariato e attraente. Il repertorio shekspiriano naturalmente ha figurato di più. Il Tree — sempre efficacissimo, sempre fedele nel suo Shylock che ricorda più quello di Novelli che quello di Irving — si è presentato nella scena terza dell'atto primo del *Mercante di Venezia*. La signora Genevieve Ward — quella stessa che, come vi dicevo, ha insegnato l'inglese alla Ristori — ha fatto assai bene la scena del sogno nel *Macbeth*, e donna Bianca Capranica del Grillo, con gentile pensiero, le ha mandato da Roma la veste che sua madre portava trent'anni fa, perché essa la indossasse alla *matinée* di ieri. Forbes Robertson, il veterano attore shekspiriano, ci ha fatto ammirare la sua arte veramente potente nella scena dei comici nell'*Amleto* di ieri. Oscar Ashe colla briossissima Lily Brayton ci hanno fatto gustare una delle scemenze più allegre della *Bohème Domestica*. Da Shakespeare siamo passati al settecento e Cyrille Maude — che è indubbiamente il miglior caratterista inglese — si produsse con grande successo nel *Matrimonio clandestino*, graziosa commedia dell'età della cipria e della parrucca dovuta alla penna dell'attore Davide Garrick in collaborazione con un George Coleman. Poi, dal settecento siamo venuti ai giorni nostri, con una scena sentimentale di Cosmo Hamilton interpretata assai bene da miss Winifred Emery e da miss Beryl Faber e con un dramma romantico di Barr e Ramson *La cospirazione*, di cui la parte principale fu assunta da Martin Harvey. Quei due attori sinceramente moderni

e perfino continentali nel tratto e nella psicologia che sono l'Alexander e la bella e finissima Irene Vanburgh raccolsero larga messe di applausi nell'atto secondo della *Ladra* del Bernstein: l'Irving — che va sempre più diventando il ritratto di suo padre — recitò con misurata comicità *L'Etichetta* in un'atto che è uno dei più bei saggi dell'umorismo giberlino; una recitazione pure ci diede miss Lena Ashwell e due canzoni Sir Charles Santley e Ben Davies. Lo spettacolo — che durò quattro ore e mezza — si chiuse con una allegria ideata dalla brava signora A. Cavallazzi e con un'ode ad *Adelaide Ristori* composta dal commediografo Louis N. Parker e recitata da miss Genevieve Ward vestita come la Musa. Tragica nel noto quadro di Sir Joshua Reynolds. L'ode, assai pregevole, del Parker si chiude con un felicissimo accenno ai vincitori che uniscono i due paesi e all'amore degli inglesi per "la sorella Italia", che considererebbero come la patria del cuore "se l'Inghilterra non fosse la loro patria".

Dear Italy! Dear sister Italy!
Home of our hearts, were England not our home!

Questa di ieri è stata dunque una simpatica festa intellettuale anglo italiana. Domenico Oliva, presidente del Comitato Romano per il monumento nazionale alla Ristori, ha scritto una bellissima lettera al Tree che rispose che gli attori inglesi erano felici di associarsi all'omaggio italiano per "la nostra grande sorella". Al nostro ambasciatore a Londra, Marchese di San Giuliano, ha telegrafato da Roma belle parole il ministro Rava significando la riconoscenza "della coltura italiana e della gioventù studiosa". I principali attori e attrici che presero parte alla *matinée* mi hanno gentilmente fatto pervenire una breve espressione del loro sentimento, che io sono ben

lieto di poter comunicare ai lettori dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA.

Ecco testualmente le loro parole:

... Io considero un grande privilegio per me il contribuire agli onori che si rendono alla memoria di Adelaide Ristori, l'incomparabile tragica, la nobilita donna, la cara, amata amica! GENEVIEVE WARD.

È coi sentimenti del più grande rispetto ed omaggio che io apparirò il 30 novembre alla *matinée* in onore della Ristori.

IRENE VANBURGH.
La signora Forbes-Robertson ed io siamo felici di poter pagare il nostro tributo alla memoria della Ristori, quell'idoale della nazione e orgoglio particolare d'Italia, la più grande attrice tragica dei nostri tempi.

J. FORBES-ROBERTSON.
Sebbene io non abbia mai avuto la buona sorte di vedere la Ristori sulla scena dove essere un privilegio e una reale felicità per ogni artista il prender parte a uno spettacolo in onore di così grande attrice.

H. B. IRVING.
La Ristori fu la prima grande attrice che io vidi, e sebbene fossi allora poco più di un ragazzo, lo spettacolo della sua morte come *Regina Elisabetta* mi ha lasciato nel pensiero un ricordo indelebile di grandezza tragica.

MARTIN HARVEY.
Mi duole che le esigenze dello spazio non mi permettano di riprodurre un maggior numero di lettere a me avrei di George Alexander, del Santley, del Davies che vide la Ristori recitare al Drury Lane nel 1883, e di parecchi altri. Ma quanto ho detto fin qui e le parole che ho potuto riferire bastano, credo, per dare un'idea della bella dimostrazione di fratellanza artistica che ebbe luogo ieri all'His Majesty's e dei sentimenti in fondo sempre cordiali che, malgrado il vario soffrire dei venti (il cielo è un po' pigro e annuvolato ora!) esistono sempre fra l'Inghilterra e l'Italia.

MARIO BOBBA.

QUARIGIONE SICURA DELLA GOTTA

col vino *antigottoso* dei **VETERANI DI TURATE**.
Trenato con *medaglia d'oro* all'Esposizione del 1900 a Palermo. Sospeso e preparato dal chimico farmacista Comendatore **GIUSEPPE CARDARELLI**. — Prezzo lire 5 e si fanno più centesimi 80 se inviati fuori di Milano.

Vendita in Milano: Ufficio case invalidi Umberto I, Via Cesare da Sesto, 15. A. Manzoni & C. Via S. Paolo, 11. Cooperativa Farmaceutica, Piazza Duomo. Laboratorio Chimico P. Costa, Via Delfini, 11. *Oppure*, speditevi 6 lire e 75.

TORTELLINI non plus ultra della MINESTRE
PASTINE GLUTINATE per BAMBINI e MALATI
F. O. F.lli BERTAGNI - BOLOGNA

PRENOTATEVI!

presso la Soc. An. E. Bianchi Milano
Via Paolo Frisi, 72, per la spedizione
del nuovo elegante catalogo Bicilette
Modello 1905.

Con un gesto ardimentoso, al più quasi dire andace, che sorprenderà il pubblico e la libreria, la casa Treves sta per lanciare in un nitido volumetto illustrato, stampato su carta di lusso, abbinato in una coperta polietilene e per il tenue prezzo di due lire, un romanzo completo della popolarissima scrittrice che si cela sotto il pseudonimo di Nera, con disegni di Ugo Valeri, l'artista geniale e bizzarro che ha già ferato l'attenzione dei più raffinati cultori d'arte. Il romanzo è quell'*Indomani* che vent'anni or sono passò quasi inosservato, e da pochi fu apprezzato al suo giusto valore, ma che è molto ricercato in questi ultimi anni dopo le lodi che Benedetto Croce, il più autorevole e severo dei moderni critici, ha fatto di quest'opera giovanile dell'autrice di *Crevalcore*, di *Lidia* e di *Teresa*. Questa riantrazione corrisponde dunque a un desiderio del pubblico che ritroverà in questo semplice e delizioso racconto una freschezza e un sapore profumo come in un'opera sorta oggi viva e spontanea dalla penna dell'autrice. La quale per questo *Indomani* ha una predilezione speciale: è il suo figliolo prediletto; e nel darci vita una seconda volta dopo vent'anni, ha scritto la bella prefazione che siamo lieti di riprodurre, perché è la storia di un libro raccontata con molto garbo. Presentiamo pure alcuni saggi delle illustrazioni del Valeri, che saranno molto discese e forse anche combattute come tutte le cose che portano in sé un'impulsa di genialità e di un nuovo indirizzo d'arte.

LA STORIA DI UN LIBRO.

Vi è un destino per i libri come vi è per gli uomini; non sarà mai abbastanza riconosciuta la profonda analogia che esiste fra le creature di fante e quelle della carne. Gli amatori di difformi direbbero invano che nell'un caso si pro-



A quindici anni Marta aveva avuto la prima concezione d'amore...



Marta fra sé pensava...

collaborazione occulta dell'opera d'arte e di vita nessuno potrà mettere con sicurezza la mano. Il vecchio babbo Balzac lo ha già detto a proposito di un personaggio della sua *Commedia Umana*: lo solo so di quali lagrime gocciola.

Misteriosa, intensa, inafferrabile è dunque la simpatia che lega un'opera d'arte al suo autore; per cui avviene così spesso che l'opera da esso più amata non è quella che il pubblico o la critica preferiscono. Per parte mia amo molto questo *Indomani*.

Lavoro giovanile che della giovinezza reca il fremito impetuoso e le insperanze, esso nacque colla mania di un errore di lingua (*Indomani* invece di *La dimane*, come vorrebbe il Righutini). Nè le disgrazie si fermarono lì: che uscito in un momento in cui l'editore aveva altre cose per la testa fu il neonato messo a balla povero e nudo

quale si trovava e nessuno se ne curò più che tanto. Vissio così di stenti e di miseria in una solitudine onesta ma poco proficua, ignorato come un saggio o deriso come un pazzo.

Vi fu infatti chi vide in Marta una isterica fantastica in cerca di dolori immaginari; chi ebbe l'impressione che tutto il romanzo tendesse a scuotere la vecchia istituzione del matrimonio — niente meno!

Qualche conforto io ebbi, è vero. Un articolo del *Don Chisciotte* intitolato: *Perché non se ne parla?* e firmato *Il saraceno*, in seguito ad un innno entusiastico concluderà: «Io dopo aver letto l'*Indomani* sono stato preso da una voglia matta di correre alla finestra e di gridare: Comperatelo!», — Parole commoventi per l'autore, non lo nego, ma assassine per l'opinione pubblica, perché chiudendo quel *Don Chisciotte* (28 agosto 1888) ognuno poteva pensare che io avessi dato una bella scommetta al critico. E non sapevo neppure chi fosse.

Anche una lettera ebbi, la lettera di un maestro con questa adorabile dichiarazione: «Capirò che perché un maestro in Italia si decida a spon-

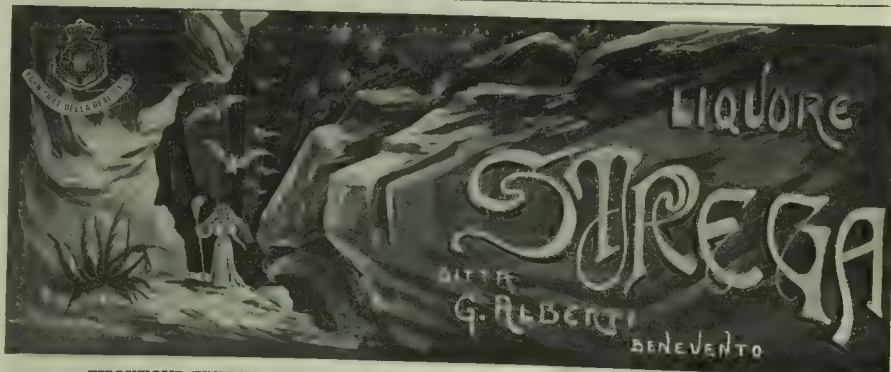


Il dottore: Tu che con ali d'angelo Scendi alla nostra vita.

croca da soli o nell'altro bisogna essere in due. La ricerca della paternità, comunque sia, ammessa o non ammessa dal Codice, è una faccenda difficile, delicata, che si presta pur troppo all'equivoco e della quale uno solo sarà l'eterno responsabile dinanzi al pubblico, mentre sulla

dero venti centesimi (allora erano venti centesimi) di francobollo per scrivere ad un autore che il suo libro gli piace, bisogna che gli piaccia molto».

Ma ad onta di questi solitari zuccherini d'avori pur confessare che il romanzo non andava. Il



pubblico non sapeva neppure che esistesse, non si vendeva, non si leggeva. Il più mortale oblio premendo sovr'esso un coperchio impermeabile sembrava averlo votato per sempre al destino dei feti mostruosi conservati nelle scansioni dei gabinetti patologici. Almeno fu così fino a dieci anni fa.

Dieci anni fa, un ragazzo di sole diecimila improvvisamente sul disgraziato morticino parve infondergli una vita novella, al che il mio cuore matero ne balzò di giubilo. Uno scrittore francese, George Hérold, il celebre traduttore di Verga e di D'Annunzio, gettato benevolmente lo sguardo sull'Indomani decise di renderlo in lingua francese con quel garbo e quella competenza che tutti sanno e che a me fa ben ricordare l'esatta riproduzione del miracolo di Lazarus risorto. Figurarsi l'Indomani tradotto in purissima lingua francese e presentato ai lettori cosmopoliti della *Revue des deux Mondes*. C'era da rendere felice un autore più orgoglioso di me.

Comunque, fui felicissima di veder tratto dalla tomba e guidato agli altari della maggior rivista parigina quel mio povero figliuolo già piano perduto. Preparai la casa in festa, accesi i fuochi di gioia e aspettai. Un romanzo italiano tradotto in francese è una bella soddisfazione anche al giorno d'oggi, ma dieci anni fa poteva ancora considerarsi un sogno quasi irraggiungibile. E dunque facile immaginare con quale trepidazione impaziente e giuliva aspettassi i fogli azzurroni del bozze di stampa dove sotto le magiche parole *Revue des deux Mondes* il mio romanzo incominciava: «*En ouvrant les paupières, Martha...*»

Tradotto in tedesco e in tante altre lingue che non conosco era la prima volta che mi capitava di leggere il mio pensiero presentato in una lingua straniera oppure famigliare al mio orecchio così da poterne gustare le minime bellezze. Un effetto curiosissimo, una gioia profonda, uno delle più belle ore della mia vita! Finalmente — pensavo — questo disgraziato romanzo sta per pigliare la sua rivincita. Avrà fatto un viaggio un po' lungo, ma tutto è bene ciò che finisce bene; purché si arrivi, le noie e le fatiche della strada sono presto dimenticate. Divoravo la prosa elegante e precisa di George Hérold, rasseguandomi via via a certe piccole amputazioni di frasi o parole che erano pare troppo scabre nel palato francese. Curioso non è vero? Ma questa del rimaneggiare e rabberciare l'opera altrui è a Parigi una vera mania. La chiamano *adattando al gusto del pubblico*. Essa arriva al punto che in alcuni grandi giornali si preparano due copie di bozze, una per l'autore l'altra per il correttore; le prime le hanno battezzate bozze vergini, le seconde bozze martiri. Si capisce. Dal momento che c'è in carica un correttore stilpiano per questa specie di operazioni chirurgiche, egli vi impegna tutto il suo sèlo. È questione di essere o di non essere. La macchina uguagliatrice funziona gravemente a livellare la prosa dei malcapitati collo stesso processo barbaro dei fabbricanti di nani per le fiere, costringendo il corpiccino di un fanciullo nato in condizioni normali a entrare per forza dentro a compresse che ne limitano lo sviluppo. E per questo che le letterature straniere giungono così difficilmente al cuore della Francia? Forse.

La prosa di George Hérold tuttavia mi accompagnò con qualche lacuna ma doliziosamente fino alla scena in cui Marta assista al trasporto amoroso di due sposi contadini. Là c'era punto e poi «fine». Mancava tutto intorno il tutto capitolo. Credetti che si fosse perduto qualche foglio, scrissi a Hérold e ne ebbi in risposta che il direttore della *Revue des deux Mondes* aveva deciso egli stesso così; che del resto i più grandi autori contemporanei si rasseguavano a tagli anche più profondi, e mi citava nomi gloriosi esortandomi ad imitarli.

Il mio primo impulso, senza ombra di esitazione, fu subito di dire di no; ma anche il secondo, anche il terzo, tutti gli impulsi dell'anima mia che avevano concorso a fare dell'Indomani un figlio dell'amore, bello di tutto il mio slancio, di tutta la mia giovinezza, di tutta la mia idealità, riposero: no! Io non ho scritto questo racconto per narrare un fatto di cronaca, bensì adombrar un racconto per mettervi dentro alcune verità crudeli, confortate dalla mia fede ardente nella lotta che ognuno di noi deve compiere giorno per giorno. Nelle ultime pagine appunto riassumo il concetto informatore che non è, come molti credettero, una visione sull'Indomani del matrimonio, ma è l'eterno indomani della vita figurata nella tela paziente di cui il destino si compiace a rompere i fili e che il ragno coraggioso rinfascia con maggior fervore.



Tuoielo prendeva il fresco sulla soglia della sua farmacia...

«Il lavoro ogni giorno rinnovato di chi soffre e combatte; il lavoro temerario che poggia nel vuoto guardando arditamente la luce; lo sforzo immenso di milioni di esseri, intelligenti torturati, cupezimanti, schiavi in pena, tutti sor-

bello del mio. A me non pareva. E questa è tale ragione per cui un'artista che la senta sinceramente in sé non deve cercarne altre; non nella propria coscienza, non nella altrui. Rifiutai semplicemente di pubblicare il mio lavoro così stroncato. Certo il sacrificio fu doloroso. Tenero nella mano la porta aperta di quella Rivista che ha tentato e che tenta i migliori scrittori, e richiuderla volontariamente è strappare il figlio dilecto che già si trovava sulla soglia, è un atto che può sembrare quasi infelice. Tale lo giuro almeno il mio traduttore, che dovendo scegliere fra un romanziere ignoto e l'amizicia che da vent'anni lo univa a Brunetière non esitò punto. L'istinto che cedeva alla mia domanda di reintegrazione preferì di sempre lo stampato. «*C'est un caprice de femme*», disse Ferdinando Brunetière, e sopra questa sentenza la mia sorte venne decisa. Hérold, solido coll'amico, se ne disinteressò affatto. L'Indomani ripiombò nel limbo. Io potei esclamare quel giorno: «O ideale, quanto mi costi!»

Tutti i miei amici francesi non mancarono di biasimarmi. Secondo loro, avevo trascurato un'occasione unica, mostrandomi più difficile di un re — Enrico IV aveva ben ceduto a una messa per ottenere Parigi — ma non riuscirono a smuovermi e perdetti Parigi per pochi fogli di stampa.

È dunque un vinto, lettori miei, il libro che vi presento oggi. Se la sua storia vi ha interessato, se vi ha un po' commosso, sollevato con mano pietosa la coltre dell'oblio che da tanto tempo lo ricopre. Qui sa che al vostro tocco gentile costui che pare morto non si ridessi come la Bella addormentata nel bosco e riprenda il suo cammino avventuroso. Sarà allora la vostra simpatia che avrà compiuto la stessa miracolosa resurrezione del bacio del Principe sulle rose labbra di Rosapina.

Milano, novembre 1908.

NEERA.

SIROLINA
"ROCHE"

**TOSSE
BRONCHITI
INFLUENZA
SCROFOLOSI**

Questo è ciò che voleva dire il mio racconto, e che non diceva più affatto in seguito all'amputazione di Brunetière, la quale lo arraffava quando Marta non aveva ancora vinto la sua battaglia, prima del mio profondo e angoscioso colloquio colla madre. Si aggiunga che colle altre soppressioni fatte qua e là la mancanza di un intero capitolo riduceva il mio lavoro, già così stringato e breve, alle proporzioni di un abbozzo.

E mettiatelo pure che avessi torto; che l'Indomani raffazzonato da Brunetière fosse più

Unici fabbricanti: F. HOFFMANN-LA ROCHE & C., BASILEA.

LE ELEZIONI PER LA NUOVA CAMERA IN TURCHIA.

La grande dimostrazione federale. — Un delitto politico.

A Costantinopoli è ora, presa a poco, come a Roma, a Firenze, a Napoli, a Torino nel '48, dopo che re, granduca e papa ebbero date le Costituzione. Sbandieramenti e dimostrazioni da mattina a sera, come documentano le belle fotografie mandateci dal nostro inviato speciale, Einaro Ximenes, che assisterà a Costantinopoli anche all'apertura della Camera turca. Le elezioni per i nuovi deputati sono state tutta una sequela di pubbliche feste, all'infuori delle già illustrate dimostrazioni di protesta dei greci. Il 3 dicembre per la fu la festa della Federazione Ottomana, festa che oltrepassò i limiti, non solo delle manifestazioni precedenti, ma di tutte le altre grandi feste pubbliche che mai siano avvenute in Costantinopoli. — Fu una grande manifestazione civile organizzata in collaborazione dal popolo, dal governo ed anche dal sovrano. Il popolo vi si affilava, vi si scioglieva; il governo vi aveva mandato le sue truppe in grande quantità —

fanteria, cavalleria, mariani e cinque fanfare, al comando del generale di divisione, Chekri passai, il medesimo che recentemente fece sparare su dei soldati armuniti; infine il sultano aveva mandato gli equipaggi di Corte, dalle armi imperiali, messi a disposizione del Municipio per il trasporto delle urne elettorali.

Ma tutto questo non basta a dare l'idea esatta della grandiosa dimostrazione. Aggiungasi che il corteo era lungo tre chilometri, e la festa durò senza tregua tutta la giornata, dal sorgere al tramontare del sole. Il corteo si formò a Pera, sul campo delle mazzette di Taxim. Qui vi erano già i chassouri di Salonicco, tre plotoni di lancieri arrivati da Dardani-Paoli con musica, numerosi agenti di polizia e gendarmi a piedi e a cavallo, quando alle 8 cominciarono ad arrivare la folla, e le commissioni elettorali recanti le urne, e le diverse circoscrizioni (Galata-Serai, Taxim, Cassio Paschi, Evangelistria, Papaz-Kenpur, Tattavia). Le urne erano su vetture di corte, ed erano anche vetture per i commissari, per i sacerdoti di tutti i diversi riti. Nell'immenso corteo affollatissimo numerosissime donne, tanto musulmane che cristiane. Oggetto della generale curiosità era il gruppo pittoresco dei *Lazis* a piedi ed a cavallo, vestiti del loro costume nazionale tutto nero, sul quale spiccavano le armi bianche e quella a fuoco e le cartucce ben garantite. Le vetture di corte recanti le urne erano tutte inghirlandate di fiori e garantite di nastri col colori ottomani; e dastro, a custodire gli agenti di polizia, leggissime giovinette, fiancheggiata da agenti di polizia. Ma straordinariamente caratteristica, in una inimitabile fila di *vietorie*, la mescolanza di preti di tutte le religioni, — vecchi e giovani, *imam* turchi, *popi* greci, cattolici, armeni, rabbini — che dinnanzi evitavano, come scariocchi, ogni contatto degli uni con gli altri, ed ora fraternizzavano, applaudenti incessantemente dal pubblico. La testa del corteo, frammezzato da musiche ed anche da carri dei pompieri recanti altre urne, era già all'al-

Dono a chi acquista più di Lire 25.

Fabbriche Telerie
E. Frette & C.
Monza

Telerie
Tovaglierie
Fazzoletti
Tende
Coperte
Tappeti
Banchiera da Uomo e da Donna
Corredi da Casa e da Sposa

MILANO ROMA BERGAMO FIRENZE TORINO

Cataloghi e Campioni gratis o franco.

LACRIME DI PINO

ELIXIR PREPARATO con le GEMME del PINO ALPESTRE
dal Comm. E. POLLACCHI
PROFESSORE DI CHIMICA FARMACOTECNICA
alla Regia Università di Pavia.

GUARISCE RADICALMENTE.

**Bronchiti, Tossi ribelli,
Catarrhi anche cronici,
Raucedine, Mali di gola,
Asma bronchiale.**

**E un potente ausiliario
nella cura della Tubercolosi polmonare.**

**Corregge il cattivo alito.
— Facilita l'espettorazione.**

In vendita nelle principali Farmacie del Regno

PREZZI DI VENDITA:
Bottiglia grande, L. 6 - Media, L. 4 - Piccola, L. 2
Per le spedizioni in pacco postale aggiungere L. 1.

Concessionaria esclusiva:
Distilleria OGNA. - Milano
Società Anonima per azioni, Capitale L. 1.000.000.

OCCASIONE

TAPPETI PERSIANI
GARANTITI AUTENTICI
IN TUTTE LE GRANDEZZE

Presi ridottissimi senza concorrenza.

MAX WERBLOWSKI
già Direttore d'Arte della Ditta all'Esposizione di Milano
MILANO, Corso Venezia, 44, p. 2.
ROMA, Piazza Spagna, 23, p. 2.

SENO

Sviluppato, Ricostituito,
Reso più salido
in due mesi mediante le

Pilules Orientales

Benefiche alla salute, solo prodotto che permetta alla donna ed alla giovinetta di ottenere un armoniosamente proporzionato e florido.

Garantito innocuo.
Raccomandato dal più illustri dottori.
Fiascone con nolifia 6.35 (fr.).
Per assegno o in più.

J. RATIE, pharmacien
5, passage Verdeau, Parigi.
Roma: A. Bonacelli
Cura Via Veneto, 43.
Milano: D. Zambellotti
5, p. S. Carlo.
Napoli: form. Ing. di Kermat
str. S. Carlo 14.

Lampadina ad incandescenza
Al TANTALIO da 50
candele

Una vera lilla, arrosa, tingiata oppure tutta bruciata. Continuano nuove delle candele lampadine da 25 candele. Luce buona, splendida, lunga durata. Per tutto le regioni in uso da 25 fino a 250 volte l'ordinaria in tutte le posizioni. Inescombibili alle scosse.

N. B. Nel formato a pila, le candele lampadine vengono inviate costruite. Da 10 a 250 volte l'ordinaria.

Divisigera esclusivamente:
Commercio Novità Elettriche
Tel. 42-05 Via Cusani, 16, MILANO
Guardarsi dalle imitazioni.

GOTTA

REUMATISMI CRONICI
Sospensione completa del Formica
ANTIGOTTOSO ARNALDI

Trovati in tutte le Farmacie e presso il
Labor. Chimico CARLO ARNALDI - MILANO.

Grand Hotel d'Italie BAUER GRÜNWALD & Grand Restaurant BAUER GRÜNWALD **G. GRÜNWALD S. V. Proprietario Venezia**



MARCA DEPOSITATA.

"IGIENICO"

(BREVETTATO)
**INSUPERABILE RITROVATO
PER RIDONARE AI TESSUTI
L'ASPETTO DI NUOVO.**

L. CHOZZA & C. CERVIGNANO
AUSTRIA

INDISPENSABILE per la biancheria da tavola, letto, toaletta, camicie molli (senza amido), corredi da sposa, vestiti bianchi e colorati, di tela o cotone, Vitrages, cortine, veli, pizzi, etc. Rende il tessuto consistente e d'una pastosità eccezionale, simile al velluto.

In vendita presso i migliori negozi di profumeria.

Depositaro per MILANO e Lombardia:
MENOTTI BELLOSI, Via Tiziano, 5
Telefono 42-32.

tenza di Galata-Servi, che ancora raggruppavasi folla sul campo delle manovre a Tera. Le circostanze rimasero inerte parecchie ore fra Pera e Stambul, e per dare sùbito al trame, alle corse, ai pedoni trattenuti lungo il passaggio, fu dovuto interrompersi più volte il corteo interminabile; nel quale masi gentili gettavano fiori, confetti, — ed anche acqua di Colonia!.. Le macchine più volte dovettero tralasciare di suonare perbè i musicanti potessero sbarazzare gli strumenti dai legami delle stelle filanti multicolori portativi sopra e dentro!..

Finalmente la testa del corteo, illuminato da un magnifico sole, arrivò alla grag corte orientale della Sublime Porta, a Stambul, cioè alla metà del civile pellegrinaggio; e la folla, fin che fu possibile fare entrare, si ammassò davanti alla terrazza ed alla arcata del Consiglio di Stato. Ivi era il Gran Visir, circondato dai ministri dell'interno e della polizia e dai sottosegretari di Stato. Davanti a questo autorità e alla folla parlavano inforovati i preti delle varie religioni — che parlavano i vari eroi della feta — ed anche una delicata giov-

netta, che, con una voce sottile lesse un discorso accompagnata da gerti vivissimi facendo andare in visibilib tutti coloro, più vicini, che lo udirono.

In fine parlò Bebe-bey, presidente del Municipio del VI Circondario, esprimendo i ringraziamenti di tutto il popolo al gran visir Kiamil pascià, felicemente esclamando: Poi la dimostrazione si portò come poté alla sede del Comitato Unione e Progresso ed al Serraglio. Davanti al Comitato un giovane oratore, raccomandando l'unione, sposò simbolicamente una verga, un kalen, dicendo: « se si trattasse di un nacio, non potrei spezzarlo! »

Dopo di che, mentre imbruniva, il corteo rispostosi bizzarramente, dal Serraglio arrivò si diresse ancora a Pera, dove alla sede del Municipio del VI Circondario furono deposte le urne, che erano state scaricate fra tanti e suoni per tutta la città.

Questa la Cofetopoli ottomana. In ritardo di sessanta anni nel nostro 1904, per farla somigliare al quale non è mancato un misterioso delitto politico, l'assassinio del generale di divisione Ismail Mahir pascià, aiutante di campo del Sultano e membro della soppressa commissione d'ispezione militare. Era un capo razionale, degno socio

di Fehim pascià. Un misterioso telegramma lo chiamò la sera del 8 al palazzo imperiale. Egli andò di casa e cadde vittima delle facciate di un gruppo di cospiratori. Non mancano giornali liberali turchi che proclamano questo assassinio come « una punizione providenziale ».

LE PARFUM IDEAL BOBIGNAT

PARFUMS. PARIS.

ALLARGATE LE VOSTRE SPALLE AUMENTATE LA VOSTRA STATURA

Qualsiasi persona può ottenere oggi del forme perfette.

Voi potete allargare le vostre spalle, sviluppare il vostro torace ed aumentare la vostra statura da 2 a 3 pollici mentre un medico vi prescrive un'operazione e pratica d'un solo daffare.

Per ottenere simili risultati suppletivi non occorre operazione, elettricità, esercizio fisico. Questo metodo non causa indolore, né dolore, né lacerazione dell'organismo, né ne richiede un periodo di tempo né interruzione delle più piacevoli occupazioni. Qualsiasi persona, giovane o vecchia, donna o uomo, può impiegare questo sistema con successo nell'istitutiva della propria casa. L'ampio mercato, ricevuti i dottori, che praticano l'hanno approvato. Collegi ed università le più rinomate l'hanno adottato. È impossibile a chiunque non ottenga dei risultati veramente straordinari con l'uso di questo metodo.

Il modo primo con quale si ottengono effetti tanto meravigliosi è questo in un'occasione del massimo interesse ad erantissimo lustrato con oggetti folli del vero, che l'inventore in via assolutamente gratis a tutti coloro che ne faranno richiesta.

Se desiderate allargare le vostre spalle, aumentare la vostra statura ed ottenere forme perfette, se volete superare tutti gli inconvenienti ed vi va soggetto, una persona piccola e mingherlina, se desiderate assicurarsi tutti i vantaggi d'una bella statura, scrivete oggi stesso chiedendo questo libro gratuito che vi sarà spedito franco d'ogni spesa a zero di posta, in pieno segreto approvato di qualsiasi marca o lettera. Non vedete di chiedere e conoscere subito questo segreto. Scrivete a: S. K. Lo Ningen, (Little Hill) A. S. de l'Opera, 2, Parigi, ed apprenderete varie cognizioni circa lo sviluppo scientifico del corpo da voi ignorate fino ad oggi.

LE LASTRE E LE CARTE JONGLE

Sono le
Migliori
45, rue de Rivoli
PARIS

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (n. 1)

Preparazione del Chimico Farmacista A. Grassi, Brescia

Elisabetta e March di fabbrica depositata

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castano, biondo. Impedisce la caduta, preserva la crescita, e dà loro la forza e bellezza dello stovrento.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da sostanziali certificati e per vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 2, più cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 11, franche di porto.

BIRNARDI delle fabbrichazioni, esigete la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (n. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castano o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo gradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 2, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICA. (n. 3). per tingere i mustacchi e perfettamente in nero la barba e i capelli. — 4, più cent. 60 se per posta.

Delegati del preparatore A. Grassi, Chimico Farmacista, Brescia.
Depositi: MILANO: A. Manzoni & C. TON: Quintini & C. BERGAMO: L'Umbra & C. e presso i rivenditori di articoli di toilette di tutta la città d'Italia.

Frutto lassativo rinfrescante

gradevole a prendersi

CONTRO LA

STITICHEZZA

Emorroidi

Imbraccio gastrico e intestinale

TAMAR

INDEN

GRILLON

Vendita all'ingrosso: 33, Rue des Archives, PARIGI

Ai dettaglianti in tutte le Farmacie.

ZURIGO (Svizzera):
GRANDE CASA DI MODE
OETTINGER & Co
Fornitrici di S.M. la Regina
Madre Margherita di Savoia...
STOFFE PER SIGNORA
LE PIU' AUTE NOVITA DELLA STAGIONE
Seta, Lana, Cotone, Velluto
e Tessuti inglesi per abiti tailleur.
RICCO CAMPIONARIO FRANCO A DOMICILIO

IL MIGLIOR
1909
Almanacco profumato
aromatologico, per portafogli.
Per i sei pregi artistici, del suo profumo al T. GILIA subito e da allora, per le notizie utili, sui servizi postali che con lui, il "Chronos-Mig" non è più a torto, Zane è pure l'immagine più preziosa, che si possa fare a signora e signore in occasione di festa o ricevimento, e dalle feste di Natale e Capodanno.
Il "Chronos-Mig" 1909 contiene articoli, quadri, illustrazioni, illustrati e colori e relativo significato simbolico.
DALLI: Orlia - VERDE: Sorella
ARANCIO: Richezza - ROSSO: Amore
VIOLETTA: Costanza - INDACO: Raccoglimento
AZZURRO: Spenti di sentimento.
Teniamo pure un altro almanacco **FLORENTIA-MIGONE 1909** (Lingaggio o del fiori 77 Velema della sera, con di mano cronometrata e brevi poesie che spiegano il simbolo dei fiori illustrati).
Tanto il "Chronos-Mig" quanto il "Florentia-Mig" sono conosciuti da 0.50 la copia, più centesimi 10 per la raccomandazione nel Regno, e per l'Estero centesimi 25. Extra 10 L. e L. 2. Se la dozzina franco di porto. Si accettano in pagamento anche francobolli. — si vendono da tutti i Librai, Prolettori, Cattedrali, Depositi generali da **MIGONE & Co.**
Via Torino, 12 Milano. 41

ANSCHÜTZ APPARECCHIO PIEGHEVOLE "ANGO,"

leggero — robusto — elegante e piccolo

Nuovo Modello.

Otturatore a tendina regolabile dall'esterno. Si carica senza scoprire la lastra. Scatto pneumatico. Fornisce istantanee fino a 1/1000 di secondo. Allunga per l'impiego della lente portatrice.

Obiettivo: COERZ doppio Anastigmatico Dagor, Color e Stylor.

CATALOGHI gratis a richiesta. — In vendita presso tutti i Negozianti di Articoli fotografici o direttamente da

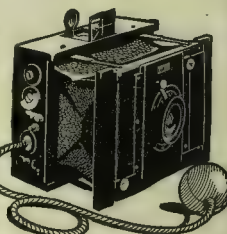
STABILIMENTO
OTTICO

C. P.

Società Anonima

**BERLIN
FRIEDENAU**

LONDRA NEW-YORK
PARIGI CHICAGO



RE DEI FARI - FARI DEI RE
I MIGLIORI FARI SONO I
B.R.C. ALPHA



Espressamente in MILANO,
Fratelli B.R.C. Via Arco, 17.

BOAS RODRIGUES e C. 10, 67 B. de Charonne, PARIS

"AU CORSET GRACIEUX,"
SORELLE LANDSBERG
MILANO - Via Mercanti, 10 - Casella Postale 625

N. 5010.
Corset rose, colate,
borsa, 4 gilette.
L. 15 -

N. 5105.
Corset bianco fino, 4
gilette.
L. 23 -

N. 5085.
Bretelle bicolore rose,
colate, 4 gilette.
L. 30 -

N. 5215.
Corset bianco finissimo,
4 gilette.
L. 38 -

N. 5170.
Bretelle seta bellissime
bianche, 4 gilette.
L. 40 -

Catalogo gratis.
Sala di prova.

Una dei nostri nuovi modelli 1900 forma "Directoire".

Gli Apparecchi WÜNSCHE
sono leggeri, eleganti e
assolutamente solidi
"WIXE", per pellicole
in bobina.
Cataloghi gratis
e richiesta



"REICKA-AUTOMATICO"
con messa a fuoco automatico
all'atto dello scattare.
Espressamente per l'India
CARL REICKA e C.
Via Toselli, 2, Firenze

Emil Wünsche
Photographische Industrie
Reicka-Dresden

SOLEA THORAX
UNICO A MONDO



**PRESERVA DALL'UMIDITÀ
TRIPPLICA LA DURATA DELLE SUOLA**
VENDESI NELLE PRINCIPALI DROGHERIE E CHINCAGLIERIE
A TUTTI UNA AL FASCIO

PREPARATO CHIMICO DI CARLO BRANDI-BERGAMO

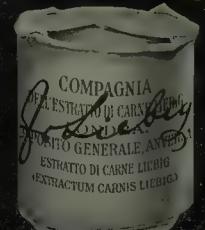
Madri, allattate voi stesse!



Sactagel
procura latte e rinforza
la Madre ed il Bambino!

Raccomandato da migliaia di madri -
la madre nella farmacia - l'oposito
"l'allattamento materno" - vien spedito
gratuito e franco delle bollette esentasse
PEARSON & Co. 11, Rue Pavane, Parigi ed Amburgo,
opere dai Copiatori centrali per l'Italia
A. MANZONI & C., Milano - Roma.

Liebig



COMPAGNIA
ESTRATTO DI CARNE
ESTRATTO GENERALE ANTERIORE
ESTRATTO DI CARNE LIEBIG
EXTRACTUM CARNIS LIEBIG

**Indispensabile
in ogni cucina.**

CREVALCORE, romanzo di Neera.
3.° miglione. - Quattro Lire. Vagina al Frat. Treves, edit.

ROALD AMUNDSEN

IL PASSAGGIO NORD-OVEST

IL MIO VIAGGIO AL POLO SULLA "GJØA,"

Questa opera di grandissima importanza, riccamente e splendidamente illustrata, ha sollevato un gran rumore nel mondo intero. Il successo ottenuto dalla spedizione della "Gjøa" ha dato a Roald Amundsen una celebrità universale. In tutti i paesi gli furono prodigati alti encomi, tutti i governi, le accademie, le società geografiche lo hanno insignito di onorificenze. Meravigliosa è la storia del piccolo yacht norvegese, che coi suoi sette uomini di equipaggio per la prima volta ha fatto il giro per mare

della costa settentrionale del continente americano, da oriente ad occidente, dalla Groenlandia allo stretto di Behring, ed ha in tal guisa condotto a termine quell'impresa che da secoli fu invano tentata da numerose e costosissime spedizioni, col sacrificio di tante e tante vite umane. Questa opera insignita, pubblicata in norvegese, fu tradotta in tedesco, in inglese e in francese. La Casa Treves è lieta d'essere stata prescelta dall'illustre autore a far conoscere in Italia la sua opera, ammirabile come il suo viaggio.

Un volume in-8 di 640 pagine con **140 incisioni** e **3 carte geografiche a colori**: **DIECI LIRE.**
Legato in mezza pelle con taglio dorato: **Lire 125.**

QUESTA SETTIMANA SARÀ COMPLETA

L'ELETTRICITÀ e le sue diverse applicazioni

del Conte FRANCESCO SAVORGNAN DI BRAZZA

È questa la prima parte della grande opera su **LE GRANDI INVENZIONI e le CONQUISTE DELL'UOMO** nelle Scienze, nelle Arti e nelle Industrie

Elettrostatica.
La Galvanoplastica.

L'elettromagnetismo e l'Elettro-
namica.

La luce elettrica.
Il Telefono e il Telegrafo.

La Radiotelegrafia.
La trasmissione della forza elettrica.

Un volume in-4 di 440 pagine a due colonne con **460 incisioni** e **4 tavole colorate fuori testo.**
Edizione di lusso: **OTTO LIRE** - Legata in tela e oro: **Lire 11.**
Edizione economica: **SEI LIRE** - Legata in tela e oro: **Lire 9.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64-66-68.

FIGLI DI CARLO SGISMUND

MILANO, Corso Vitt. Eman. 38.
TORINO, Via XX Settembre, 44.RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI ARTICOLI
UTILI E PRATICI ADATTI PER REGALI

L'oggetto che giornalmente può servire alla persona cui è dedicato, è il più gradito ricordo. Bottiglie multiforme per vino. - Servizi con chiusura per liquori - Servizi per tè e caffè. - Servizi per gelati - Servizi per fumatori - Piatti per panettone - Alzate - Coltellini fini per frutta, ecc.



TAP. TAP.



ALZATA.



RINFRESCATORE PER CHAMPAGNE.



SERVIZIO CILIEGE.



SCATOLA PER BISCOTTI.

Il catalogo speciale Parte III
N. 5 viene spedito a richiesta.

OLIO SASSO MEDICINALE
" " JODATO-
" " EMULSIONATO
riostituente sovrano

Venduto in tutte le Farmacie. Chiedere Opuscolo con ampie memorie scientifiche del Prof. Enrico Moraselli ecc. ai Sigg. P. Sasso e Figli, Oneglia, Produttori anche dei famosi Oli Sasso da tavola e da cucina.
Deposito in Milano anche presso la Libreria di Locati Triulzi.

SANTA MARGHERITA LIGURE
(RIVIERA DI LEVANTE) a 1/4 d'ora da Genova.
GUGLIELMINA GRAND HOTEL
PROSSIMA APERTURA
A. A. Fratelli Guglielmina, Proprietari.

Sono usciti

Caterina Spadaro
romanzo di DORÀ MELEGARI
Lire 3.50.

Il primo bacio e altre novelle bizzarre
di Moisé CECCONI
Lire 3.50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

SCIROPPO-PAGLIANO

Liquido, in polvere,
Cachets,
Invasato dal Prof. GIROLAMO PAGLIANO
Dirigenti alla Ditta Prof. Girolamo Pagliano, Via Pandolfi, FIRENZE.
Casa fondata nel 1858.
GUARDARE DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI.

PREFERITE A TAVOLA
L'ACQUA DI VIVETO
GAZOSA, ACIDULA,
ALCALINA
LITINICA NATURALE



L'UNICA TINTURA ISTANTANEA
dei CAPELLI o BARBA
L'UNICA è con
chiamata perché è
venuta sulla
che sia renduti
con splendidi
L'UNICA che non
contiene costan-
te veleni. Ha
sia una sola appli-
cazione per rito-
nare l'accesione
mentale ai capelli e barba il prin-
cipio colore in castano e nero senza
lasciare la minima traccia. Per
tale prerogativa questa tintura è
diventa ormai l'uso generale.
Prezzo 1/2 - Per commissionari:
Antonio Longue, Venezia
e da tutti i profumieri.



Fisativo
per dare la piega
ai Daffi o Capelli rendendoli
morbidi e brillanti. L'onda-
zione resiste all'umidità, con-
servandosi per diversi giorni.
Per Franco sul Regno con-
trollato Vaglia Lire 2.50.
Dr. PIETRO DE MICHELIS
Via D'Azeglio, 7, Milano.
Macaglia d'Oro Milano 1906.

"LA BELLEZZA"
Cura la forma estetica della
pelle del viso. Taglia in rughe e
lavoro delle guance, allunga
contro i pori aperti della pelle.
Distrugge ogni deteriorazione di
carne, interiore, marigoli, mac-
chia, in viso pallido, smunto,
diventa roseo, fresco, lucido.
Pensamento dopo la guarigione.
Schiarenti servono alla lotta:
A. PARLATO, Strada 5, Torino.
della Spagnoli, 60, NAPOLI.

Una Strenna di **GRAN LUSSO**
COL PREMIO
di un Giornale di **GRAN LUSSO**

La Divina Commedia

DANTE ALIGHIERI
NELL'ARTE DEL CINQUECENTO
A CURA DI CORRADO RICCI.

Editione principe in-folio grande, illustrata da 288 incisioni di
Michelangelo, Raffaello, Zuccari, Vasari, ecc., intercalate
nel testo; e da 87 tavole fuori testo. **CENTO LIRE.**
Legata in tela e oro: L. 110. - Legata in pelle o in pergamena: L. 125.

...un'edizione che non ha soltanto la sua che l'ha ideata
e completa, ma che ancora l'Italia, il suo, intercalate
nel testo; e da 87 tavole fuori testo. **CENTO LIRE.**
Legata in tela e oro: L. 110. - Legata in pelle o in pergamena: L. 125.

Chi manda direttamente alla Casa Treves
in Milano l'importo di Lire 100 (o 110 o
125 secondo la legatura), riceverà subito quest'
opera monumentale, e poi riceverà

GRATIS
per tutto l'anno 1909
i 52 numeri settimanali del
L'Illustrazione Italiana
oltre allo straordinario NUMERO DI NATALE.

L'illustrazione si spedisce franca di porto; il Dante, in porto assegnato.
Dirigere commissioni o vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

TOSSA USATE LE MARCHESINI

POUDRE GRASSE LEICHER
BERLINO

La migliore fra le ciprie profumate. Usata dalla celebre Ado-
lina Fatti e da tutte le grandi attrici, italiane, tedesche,
invisibile, igienica, per signora e per teatro, dona al co-
lorito la massima bellezza. Ogni gentile se lo rende metallico
con biondo rosso. Venduto alla fabbrica: Berlin, Schützen-
strasse, 34, in tutti i depositi di profumerie e di gioielli in
Italia. Guardarsi dalle contraffazioni e domandare sempre
la **POUDRE GRASSE LEICHER DI BERLINO.**

Elettra

Tragedia di Hugo von
Hofmannsthal

Questa tragedia fa parte
del **RICORDO STRAUSS** per
l'opera, che si rappresenta
alla Scala e nei principali tea-
tri del mondo nell'autunno
vengono.
TRE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai
Fratelli Treves, editori, in Milano.

Stampato con inchiostri della Casa **CH. LORILLEUX & C.**, di Milano.

FRATELLI TREVES - EDITORI

GIORNALI

ILLUSTRATI

MILANO
Via Palermo, 12; e Galleria Vittorio
Emanuele, 64-66-68.

GIORNALI

DI MODE

Anno XII - 1909

Corriere della Signore

Bace ogni settimana un numero di gran formato, di otto pagine, ricco d'incisioni di moda e di lavori con annesso ad ogni numero un elegante modello tagliato, un *supplimento letterario*, cinquante di 8 pagine d'uno dei romanzi più interessanti del giorno, e un *pe- giora colorata la prima pagina*.

Centesimi 10 il numero
Nel Regno L. 8 l'anno (Ediz. Fr. 8).

PREMIO: Un volume della Biblioteca Amena e un *Calendario illustrato* per il 1909. (Al prezzo d'associazione, aggiungere cent. 20 (Ediz. cent. 30) per spese di porto e spedizione del premio).

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXVI - 1909

Anno XXXVI - 1909

Esce ogni domenica in 24 pagine in-folio a 3 colonne e copertina

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA è una rivista che tiene i lettori perfettamente al corrente del movimento politico, letterario, artistico e scientifico. Ogni fascicolo presenta la storia contemporanea dell'Italia, ed anche dell'estero: il tutto illustrato con grande impronta artistica. Ha per collaboratori costanti i principali scrittori ed artisti italiani. Ogni settimana, il *Corriere di Straniero*, e la *notte Arcano alla vita del Conte Orsini*. Quest'anno pubblicheremo ogni mese un articolo di **FERDINANDO MARTINI**. — I 52 fascicoli stampati in carta di lusso, formano in fine d'anno due magnifici volumi di 1500 pagine di testo illustrato da oltre 1000 incisioni. Ogni volume ha coperta, frontispizio e indice, e forma il più ricco degli Album.

Centesimi 75 il numero

Anno L. 35 - Semestre, L. 18 - Trimestre, L. 9 (Estero, Franchi 48 l'anno).

PREMIO per i soci annui: Lo splendido numero di **NAUPEL E CAPO D'ANNO**. Quest'anno lo mandiamo *franco di porto* a tutti gli associati annui. **GRAN PREMIO STRAORDINARIO:** Chi manda direttamente alla Casa Treves L. 100, riceve in premio l'*edizione speciale DIVINA COMMEDIA*, in-folio grande, illustrata da 67 tavole e 288 incisioni di Michelangelo, Raffaello, Giotto, Verrocchio, ecc. Questa combinazione straordinaria vale soltanto per chi manda i suoi sociati (indicare anch'è per mezzo di librai ed di giornali in associazioni esclusive).

Anno VIII - 1909

IL Secolo XX

Rivista popolare illustrata

Esce ogni mese

Più di 100 pagine Più di 150 incisioni

Questa rivista, tanto diffusa, per la sua italianità e la varietà degli articoli, il valore dei collaboratori, e l'abbondanza e la bellezza delle illustrazioni, è, si può dire, lo specchio fedele della vita di progresso che anima il nostro Paese in ogni campo dell'attività umana. Sono suoi collaboratori i più celebri letterati italiani. Tutti i progressi della scienza e dell'industria sono studiati e spiegati da letterati specializzati in forma popolare e con grande ricchezza di illustrazioni. Un illustratore accetiva ultimamente: *lo definisce il Secolo XX come il Tesoro della Famiglia, l'arte di imparare dello insegnante della vita moderna, senza che il senso morale e la buona identità ci abbiano la minima offesa*.

Le coperte colorate del Secolo XX per l'anno sono state affidate a PLINIO BONELLINI, il famoso e celebre pittore romano, che ottenne il grande successo all'ultima Esposizione di Venezia.

Centesimi 50 il fascicolo

Nel Regno 6 lire l'anno (Estero, Fr. 9).

Anno XI - 1909

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE

CORRIERE ILLUSTRATO DELLA DOMENICA

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE, il vero, il solo giornale per la famiglia italiana, diretto da **RAFFAELLO BARRIERA**, presenta, a tutti i giorni della settimana con la scritta e con numerosi disegni. Le novità della letteratura, della scienza, delle arti, si sono largamente illustrate. Gli associati diretti ricevono in dono ogni mese un numero supplementare di 16 pagine *narrate a parte*, contenente un *Romanzo illustrato*.

Centesimi 10 il numero.

Nel Regno 5 lire l'anno (Estero, Fr. 8).

Chiedere l'elenco dei volumi della BIBLIOTECA AMENA da scegliersi per premio.

Anno XXII - 1909

L'Eco della Moda

Giornale
per le Signore e le Signorine.

Esce ogni settimana un numero di 16 pagine in-4 con più di 80 incisioni, al quale è annesso un modello tagliato d'ogni *d'abbigliamento d'alta società* o una *valle di ricami con disegni di stile moderno*. Pubblica romanzi dei migliori autori, di novelle e stivali.

Centesimi 10 il numero
Nel Regno L. 8 l'anno (Ediz. Fr. 8).

PREMIO: Un volume della Biblioteca Amena e un *Calendario illustrato* per il 1909. (Al prezzo d'associazione, aggiungere centesimi 20 (Ediz. cent. 30) per spese di porto e spedizione del premio).

Anno XXXI - 1909

Margherita

Giornale delle Signore Italiane
di Gran Lusso, di Mode e Letteratura.

È il più splendido e il più ricco giornale di questo genere. Esce ogni 15 giorni in 16 pagine in-4 grande, su carta finissima, con tre magnifici *pe- giora colorati dei quali uno in prima pagina*, e numerose incisioni, con copia e varietà di romanzi e ricchezza di figure. Nella parte letteraria, racconti e romanzi dovuti alla penna dei migliori scrittori italiani e stranieri. *Conversazioni sopra l'arte di conservare la bellezza e la gioventù. Disegni per ricami di stile moderno. Disegni di nomi e iniziali a richiesta delle associate. NUMERI STRAORDINARI con PANORAMA A COLORI dei nuovi modelli ed ogni cambiamento di stagione.*

UNA LIRA il numero

Anno L. 20 - Semestre, L. 10 - Trimestre, L. 5 (Estero, Franchi 48).

EDIZIONE ECONOMICA senza annunci colorati
Centesimi 50 il numero

Anno L. 12 - Sem. L. 6 - Trim. L. 3 - (Ediz. Fr. 8).

PREMI: alle associate annue all'edizione di *Amena* e un *Calendario illustrato* per il 1909. (Al prezzo d'associazione annua, aggiungere centesimi 20 (Estero, centesimi 40) per spese di porto e spedizione del premio).

PREMI: alle associate all'Ediz. Economica: un volume della Biblioteca Amena e un *Calendario illustrato* per il 1909. (Al prezzo d'associazione annua, aggiungere centesimi 20 (Estero, centesimi 40) per spese di porto e spedizione del premio).

Anno XXXI - 1909.

L'Eleganza

L'ELEGANZA esce ogni 15 giorni in 8 pagine di gran formato a tre colonne. Ogni fascicolo contiene circa 70 magnifiche incisioni di moda e lavori, una grandissima tavola di ricami e modelli, oppure un modello tagliato d'ogni *d'abbigliamento d'alta società* o una *valle di ricami con disegni di stile moderno*. Pubblica romanzi dei migliori autori, di novelle e stivali.

Centesimi 30 il numero

Nel Regno 6 Lire l'anno (Estero, Franchi 9).

Dell' *ELEGANZA*

si fa pure un'edizione speciale con uno splendido *FIGURINO COLORATO* in ogni numero.

Per l'Italia L. 10 l'anno (Per l'Estero, Fr. 12).

PREMI: alle associate alla ediz. Economica: un volume della Biblioteca Amena e un *Calendario illustrato* per il 1909. (Al prezzo d'associazione, aggiungere centesimi 20 (Estero, centesimi 40) per spese di porto e spedizione del premio).

MILANO, Via Palermo, 12; e Galleria Vittorio Emanuele, 64-66-68. — ROMA, Corso Umberto I, 174. — NAPOLI, Via Roma, 258 (Palazzo Berio).

LA DIVINA COMMEDIA

NELL'ARTE
DEL CIN-
QUECENTO
a cura di
Corrado
RICCI.

NOVELLE

Un volume in-8, di 890 pagine, riccamente illustrato da 100 disegni di A. Ferraguti: Lire 6.
Legato in tela e oro: L. 9. | Alla bodoniana: L. 8.

Nuovi Racconti e Bozzetti
Un volume in-16: **Quattro Lire.**

STORIA D'ITALIA // IL TERRITORIO // IL PASSAGGIO NORD-OVEST

IL PASSAGGIO NORD-OVEST

Il mio viaggio al Polo sulla "Gjøa",
ROALD AMUNDSEN In-8, di 640 pag., con

a colori: L. 10. | In mezza pelle con taglio dorato: L. 13.

NELLA COLONIA ERITREA

di **BENATO PAOLI** illustrato da fotografie originali fuori testo. In appendice il discorso di Ferdinando Martini alla Camera: L. 4.

L'ANIMA DEL NORD • Studi • Viaggi

attraverso Norvegia, Svezia e Danimarca
di **GINO BERTOLINI** Un volume in-8, con 120
illustrazioni, 280 pag. 2.500

L. BENADIE

CO MANTEGAZZA 370 pagine illustrato da 33 incisioni e 3 carte: L. 5.

OCI DI BIMBI

oro canzoniere dei fanciulli di A. TEDESCHI.
con 125 incisioni: Tre Lire. - Legato in tela e oro: L. 5.

ZI STRANIERI A TRE LIRE

L. 6. LA SIGNORA DEL MARE, di H. G. Wells.
n. 8. BATTAGLIE INTIME, di P. Boborykin.
Ugarte. L'ACQUA CHE CORRE, di Edoardo Rod.

professione postuma di **Ed. DE AMICIS**: L. 4.
NG. In-8, illus. da 26 incis. con copertina colorata: L. 2.

-4 GRANDE L'India, di
Rousselet, Con

colate nel forno. 40 — 1 Log. in tela e oro L. 50

comelli. **Fiori.** 40 tavole originali a colori di T. Cher-
100 — **lazzi** e A. Pirraguti, con testo illu-
25 — strativo di P. Gori e A. Pucci.
25 — Fiori di Primavera I. 10 | Fiori d'autunno I. 10

Flori d'Estate L. 10 | Fiori d'Inverno L. 10
L'opera completa L. 40. Legata in tela e oro: 50
Roma la Capitale d'Italia di V. Bar...

La Svizzera di V. Kaden, con 460 ill. 10 —

— Ed. di lusso L. 30 — | In tela e oro . 40 —

30 - posizioni storiche, 58 ritratti, 11 autografi, 8 carte e piante. 12 - In tela e oro. 17 - Ed. di lusso. 20 - In tela e oro. 30

colori e ——— Eu. economica 6 ——— In tela e cre. 8 50

DE ALFABETO ILLUSTRATO. . . . L. 6 -
rie illustrato per i bimbi.

lettura per i bimbi	3
to e sillabario con animali	3
	— 50

PINO IN CERCA DI FORTUNA testino di me

COLO COLORISTA. Album in cromolitografia 3 —
di nere, con 40 disegni a colori . . . 1 —

Stesca gatta del Nani Burloni, con 122 inc. a col. 2 --

Elle. - Avventura di due disubbedienti. - Rita la saltatrice.
Gelosetti. - Emma e la sua bambola. - I fratelli Rompututto.

na. Il capriccio della
ipessina 2—

... Drammi della Sto-	— Naufraghi del Popolador	3—
... In casa e fuori	— La scimitarra di Buddha	3—
... In tala e oro	— Legato in tala e oro	475

— *Salvestri (G.). Il salvedanato e due gemelle commedie.* 3--
— *Sandean (G.). Madonnucello*

... ..	2 -	della Sciglière	4 -
ato in tela e oro	3 -	Tedeschi (Achille). Voci di	
ro (E.). Komokids	3 -	dambi,	3 -
zi (A.). Buddole		Th...	

Legato in tela e oro . 375

Gazzini (Chiedere il Catalogo).

in una cartolina doppia
